

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 12

21 Marzo 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH

nel film Paramount "La grande Caterina". È uscita ora la nostra ristampa della vita dell'affascinante attrice.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Borneo selvaggio. Non è in programma. 26 anni, nubile a quel ch'io so. Basta indirizzare presso la Paramount a Hollywood.

Vally - Roma. Di entrambi mancano notizie. **L'uomo felicissimo.** Vuoi diventare un grande romanziere, buona idea. E questo perché guardando negli occhi una ragazza le dicesti: «ceci, peut-être, c'est l'amour». Forse esageri. Mio figlio è capace di dire, guardando negli occhi chiunque, frasi come «Papa a fumé sa pipe» o «La poule du capitaine mourut de grippe», tutte desunte da autorevoli testi di grammatica francese, senza per questo pretendere di diventare romanziere. Germana Paolieri ha 26 anni; non fa più del cinema, canta canzonette per i dischi o per il pubblico dei Varietà, e i films italiani sono brutti lo stesso.

Von Gana. Si vede che qualcuna delle meno assediato risponde ancora; vorrei dirti che il tuo fascino personale ha prodotto un miracolo, ma non posso.

Margaret. Per favore, la poesia non c'entra nelle passioni delle ragazze per i divi; tanto vero che esse delirano per Ramon Novarro e a stento sanno chi è Charlott. Mentre esse sospirano nelle sale cinematografiche per le belle forme di Friedrich March, mille volumi di versi dormono nelle biblioteche dove il loro passo leggero non fruscierà mai. È un'antica idea fissa, quella delle donne, di spacciare la loro sensualità per poesia; chissà poi perché, reduci da una romantica passeggiata al chiaro di luna, che secondo loro le ha immerse nelle più pure delizie dello spirito, hanno bisogno di ridarsi il rosso alle labbra. Non difendo i maschi, dico che almeno sono più leali, quando desiderano una bella donna non vanno a incomodare Platone.

Bruno C. Protagonista era De Sica, Falconi non c'entrava affatto.

Appassionato del Cinema - Catania. D'accordo; auguriamoci che il prossimo film di Righelli lo diano da fare a un altro; «Il presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.» è rimasto nei miei ricordi più foschi, tra una caduta da cavallo di cui fui protagonista e un incendio doloso di cui fui spettatore.

Curiosetto. Sì, si tratta di oculatissimi tagli della censura. Tracy ha la parte dell'agente teatrale.

J. Strass, studente. Ricorri a un medico di malattie nervose: un intervento tempestivo può guarirti. I tuoi rilievi sul nostro cinematografo sono stati già esposti da me in tutti i toni.

Soresina. Lo so sposato ma non so nulla di sua moglie. Il miglior modo di voler bene a un amico è quello di non occuparsi di sua moglie; ci ripenso intenerito tutte le volte che leggo la cronaca dei tribunali e degli ospedali.

Rugby Puzzle. Non è in programma per ora. «Strano interludio» a me piace. Come attore cinematografico, Schipa ha lavorato solo in Germania e in Italia. Fotografie di films non è possibile acquistarne. La tua opinione, che i napoletani siano intelligenti e geniali, sarebbe anche la mia se la modestia non me lo proibisse. Un giorno o l'altro avrò una spiegazione con la mia modestia; così non si va avanti, uno di noi due è di troppo.

È somaro chi critica Greta. Come polemista tu forse rassomigli di più ad Al Capone. Dobbiamo sforzarci di lasciare qualche ora di vita a chi non è della nostra opinione. E che intendi dicendo che chi preferisce Marlene a Greta non sa che cosa sia l'amore? Uno deve essere Iacopo Ortis per valutare l'arte della Garbo? E che colpa ha la Garbo se la mia cara Ada non è stata gentile con me? Stando al tuo metodo critico, uno prima di giudicare un libro giallo dovrebbe compiere due o tre assassinii, e una ventina almeno fra grassazioni e furti con scasso.

Donatella Aspri. È difficile che un'attrice giovane, invecchiando, si rassegni a parti di caratterista. La miglior cosa perciò è che essa sappia dare a tempo un volontario addio all'arte.

Diciottenne innamorato. Nel chiedere a tuo padre il consenso al tuo fidanzamento, ti sei preso un numero imprecisabile di ceffoni; e solleciti il mio consiglio. Semplicissimo; un'altra volta il consenso chiediglielo per telefono. Quanto a tuo padre, chi può dire che egli abbia torto? magari dieci minuti prima eri andato a domandargli due lire per le sigarette, e la discrezione suggerisce di lasciar passar un po' di tempo fra una domanda e l'altra.

Oh, che simpaticone. Perché un fascicolo non deve somigliare all'altro. L'almanacco ci sarà per la fine di quest'anno. Fritsch non mi dispiace. Ha 32 anni.

Treno popolare. Sì, era lei; ma ora sembra che lavorerà ancora, consolati. Di quel film io non ho mai sentito parlare; sarà roba di terzo ordine.

Tripanosoma - Viareggio. Necessità, mio caro; poi io bado a me. Del resto il pettegolezzo cinematografico non è del tutto stupido. Non dico che uno debba vivere di questo, ma è gustoso sapere a che ora si alza Chaplin e se fa o no la carità all'accattone all'angolo (beninteso dopo aver capito la grandezza dell'arte sua). Bizzarro

il tuo modo di confutare le mie accuse di scarsa intelligenza a chi si innamora delle dive. «Io — tu dici — mi sono innamorato di Frances Dee e di tante altre». Benissimo, e io ho forse detto che tu sei una persona intelligente? Non ti offendere, ma vorrei farti capire che non è badando, a ciò che facciamo noi, che possiamo stabilire se un'opinione è sensata o no. Sulle possibilità di diventare regista per un giovane senza denari, senza relazioni, senza anni di pratica in uno studio cinematografico, per favore lasciami pessimista.

Lulu dalle otto virtù. La bruna era Kay Francis.

Monella siciliana. 33 anni. La Shearer 30; la Crawford 28.

Rometta e Giulio - Pola. Certo dovete essere molto graziose, altrimenti non osereste dirlo. Qualcosa però mi sussurra che non verrò fino a Pola per vedervi; il turismo e le belle ragazze mi piacciono separatamente. È vero, per baciarla la manina della Granduchessa Sonia percorsi 800 verste sotto la bufera, nella steppa desolata; ma allora non sapevo che la manina della tabaccaia all'angolo fosse egualmente morbida e lieve. Un poeta scrisse che la felicità è sempre più lontano dei lontani paesi verso i quali muo-

Palio G. C. Non ancora.

Angelo di fuoco. Sì, è bello vivere nella dolce stagione. Si vede il sole splendere, l'aria diventa turchina, il creditore appoggiare il piede sulla buccia di banana; fra i rami dell'albero contro il quale l'automobilista ha fracassato la sua macchina, l'usignuolo canta la sua dolce canzone; il medico chiamato d'urgenza al capezzale del moribondo s'attarda inavvertitamente per le strade abbaglianti, e, chi sa, il moribondo si salverà: tutto insomma è piacevole e gaio in questo esordio della primavera. Tirate un furtivo calcio a chi si chiede che ora è, percuotete con energia il volto giallo di chi si domanda che cosa sarà domani; noi vogliamo che questa aria nuova ci carezzi il petto, e non pensare a nulla, neppure alle alte dosi di aspirina che faranno riscontro all'elegante gesto con cui ci siamo lasciati scivolare sul braccio il soprabito. D'accordo su Dickens, Stendhal e Dostojewski; credo del resto che sia difficile dissentire su simili autori. Grazie della buona opinione che hai delle mie novelle; speriamo che Dickens, Stendhal e Dostojewski non abbiano sentito.

Un lettore appassionato. Grazie, no.

Bella-Valle. Tutti i lettori hanno diritto a una

trare nelle grazie di un regista? Inutile specificarli, tanto le grazie dei registi sono attualmente al completo. La biografia di Valentino è uscita da un secolo, ormai. Scuole di canto non ne conosco; e forse anche per questo non ho ancora sentito il bisogno di chiedere il porto d'armi.

L'uomo è nato burlone. Vuoi scrivere a Friedrich March per dirgli che sei pronto a commettere per lui qualunque follia? Bene, non sarai la prima a dirgli una cosa simile. Che idea, ragioniamo, si farà il bel Friedrich delle ragazze dei vari continenti? Forse una volta, da piccolo, egli aveva letto in un libro che le ragazze bisogna conquistarle, che è impossibile strappare un bacio a una ragazza senza averle prima parlato del più o del meno per qualche mese; e quanto alle follie, quel libro assicurava che un uomo, per ottenerle, doveva ricorrere al cloroformio. Ecco che invece quelle celesti creature glielo offrono per lettera; qualcuna per guadagnare tempo telegrafica. «Disposta commettere follia pregovi stabilire modalità provvedere accessori». E al povero Friedrich, quando vuole conoscere qualche donna, non rimane che nascondersi in solatio per sfogliare quell'antico libro. «Rovinato dalla sua bellezza» mormorano i vecchi sorci guardandolo con simpatia.

Renée. Mura mi passa la lettera. Eleganza, fantasia, un po' di presunzione.

Costante ammiratrice di Greta Garbo. Niente di vero nella notizia delle nozze di Greta con Mamulian; mi meraviglia che i pettegoli cronisti non le abbiano ancora dato per marito Gandhi, o il fakhro Blacaman. Se «La regina Cristina» sarà presentato in agosto alla Biennale, nei cinematografhi non comparirà prima del futuro inverno.

Un suo simpatico - 100 B. Isa Miranda è a Milano; l'indirizzo non te lo dò perché non voglio che, scrivendole come tu solo sai scrivere, tu susciti in lei una fatale passione. Dico, code- ste attrici lasciatele almeno esordire, prima di avvolgerle nella vostra infernale trama di seduzione e di morte.

7+7=51. Non devi giudicare Campanile da una colonna di freddure. Quando dico che egli mi piace molto intendo riferirmi ai suoi libri, e alle pagine migliori dei suoi libri. No, non ho mai pensato a raccogliere in volume le risposte (sia pure le più brillanti) come tu mi suggerisci) comparse in questa rubrica; e forse per questo vi sono ancora, in Italia, tre colleghi che mi stimano. Mi dispiace di non essere d'accordo con te su Almirante; come attore cinematografico egli mi sembra detestabile. Vuoi novelle mie su «Cinema Illustrazione»? Come si vede che non sei tu a doverle pagare. In ogni modo, i lettori che hanno suggerimenti intelligenti da fare, li esprimano direttamente all'Editore, che li prenderà volentieri in considerazione. Ho detto suggerimenti intelligenti, dunque se scrivi all'Editore non alludere alle novelle mie.

Gianna S. Molte volte è la fortuna che contribuisce a rivelare un'artista. Greta Garbo, Marlene Dietrich, debbono alla fortuna gli inizi della loro carriera. Leggi la interessante biografia che — di quest'ultima — troverai in vendita ora in tutte le edicole a una lira.

Ragone e Macaluso. L'indirizzo di «Novella Film» è: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

Toscane brune. Presso la Paramount, a Hollywood.

Sara Sandroni - Livorno. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. De Sica lavorerà ancora per il cinematografo. Questo è il bello.

Avanti March. Le biografie usciranno saltuariamente, ecco tutto. Non so la voce italiana a March chi gliela presti; non uno strozzino, speriamo.

Marco il superbo. Ahimè, chi se lo ricorda?

La stella del Sud - 1000. «Sono nata nel 1909: sono vecchia?». Via, certe domande lasciate fare al Colosseo. Godo apprendendo che leggi la mia rubrica, con vivo piacere, da oltre un anno; io ammiro le doti di resistenza dovunque le trovo. Pagai a peso d'oro l'autografo di un uomo che fumava da trent'anni nella stessa pipa; e ti posso dire che i suoi vicini di casa, gente di olfatto delicato, gli avrebbero pagato la pipa a peso di diamanti. Mi sorprende quando dici che fino a pochi giorni fa nessun uomo ti attraeva, ma che ora hai cominciato ad apprezzarli: che cosa sarà accaduto in questi pochi giorni? Non dirmi che la tua metamorfosi è dovuta al fatto che un uomo ha trovato il tuo nuovo cappellino molto più grazioso ed elegante di quello di ben tre amiche tue: stento a credere che il fenomeno abbia avuto cause così profonde. Non dirmi che sei molto diversa dalle altre donne; ciò che più rende le donne simili fra loro è questa loro mania di credersi straordinariamente singolari. Volevi una risposta sincera; suppongo che ora che l'hai avuta l'unico tuo desiderio sia quello di avere la mia testa su un vassoio.

Il Super Revisore

Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

«Cresce bambini robusti»

La gioia, il sorriso, l'incanto della primavera

risplendono nelle 16 pagine di questo numero di **lei**, settimanale di vita e varietà femminile. Articoli, racconti, rubriche, grandi tavole fotografiche di moda, una fiammeggiante copertina a colori, tutto scintilla della poesia primaverile. **lei** è il settimanale della donna moderna: pubblica un avvincente romanzo a puntate di Carola Prosperi, la posta di Mura, insegnamenti utili e arguti di Milly Dandolo, ecc. Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Col.

viamo a cercarla; e allora tanto vale non uscire di casa. Ecco, io scrivo, e nella finestra dirimpetto una ragazza sorride. Per questo sorriso, nel medioevo due cavalieri si sarebbero squartati, o sarebbero andati in Terrasanta, a privare della testa centinaia di turchi; io invece sposto lo sguardo di pochi millimetri, appena quanto basta per constatare che il sorriso della bella creatura è diretto allo studente dell'abbaino, e, lieto di aver salvato con la mia prudenza la mia vita e quella di tanti maomettani, comincio la risposta a...

... Franca e Federica - Milano. 30 anni; americano ma di origine tedesca. Per le notizie sull'attività degli attori, seguite il giornale.

Von Gana. Ch'io sappia, è il suo vero nome. **Una studentessa.** Sulla vita di London deve essere stato pubblicato un volume; mi pare in francese. Chiedi in qualche buona libreria.

Un ammiratore pazzo. Non ha figli. Ignoro il nome del marito.

risposta su questa rubrica, a meno che non mi scrivano in lappone. Intendiamoci, so benissimo il lappone, ma il medico mi ha consigliato di non parlarlo, o leggerlo, nei mesi freddi. Se il mio fondo di buonumore è inesauribile? Abbastanza inesauribile, grazie. Tu però sbagli pensando che chi ha dei dispiaceri non possa scrivere o comunque occuparsi di cose liete. Certe tribù del Sud-Africa, quando un loro componente muore, si abbandonano a orgiastiche danze; e nei paesi civili, chi non ha assistito al pranzo che generalmente segue i funerali, non sa che cosa sia il dolore e neanche la gioia di poterlo finalmente mettere un po' da parte. Con Zavattini siamo molto amici, sì; egli vive e prospera a Milano. Certo, è anche lui molto intelligente e simpatico; ci sorprendemmo, quando ci incontrammo la prima volta, di trovarci a vicenda così intelligenti e simpatici; pareva una bella favola.

B. B. C. Quali requisiti bisogna avere per en-



DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Oggi molte signore confessano il rincrescimento di non avere conosciuta prima la **CREMA DIADERMINA**. Infatti, se l'avessero conosciuta, gli anni sarebbero passati su di esse senza lasciar segno, come ora passano, rispettando beltà e freschezza.

Tubetti da L. 4. - Vasetti da L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Peli Superflui

Distrutti per sempre con cura radicale garantita. Scrivere al:

Dot. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Chi vuole sapere quale misterioso congegno sia questo cui s'appoggia Jean Harlow in un momento di tregua del lavoro, legga l'articolo di Vera (M. G. M.).

Questo miracolo è operato dai modellisti di Hollywood la cui sensibilità è così acuta da divenire a volte quasi un dono profetico. Adrian della Metro Goldwin Mayer, Travis Banton della Paramount, Rita Kaufman della Fox, sono alcuni fra i modellisti più celebri, e la fama del primo è già da un pezzo giunta a varcare l'Oceano. Adrian veste Greta Garbo che, secondo lui, è la donna capace di indossare con la maggiore disinvoltura l'abito più pazzo, quando quest'abito aderisca perfettamente alla psicologia del personaggio. Chi non ricorda il prestigioso costume delle prime scene di « Come tu mi vuoi », quell'avvolgimento di velluto nero che lascia completamente nudo il bel dorso dell'attrice e vela gelosamente le braccia? La parruccina bianca sul bianchissimo viso, è una trovata di raro valore decorativo e tutto l'abbigliamento definisce, fino dal primo apparire di Greta, il personaggio che comincia a vivere da quel momento, davanti ai nostri occhi, la sua assurda avventura. La Garbo non vuole mai indossare abiti con le braccia interamente nude e con la scollatura sul seno e da tre o quattro anni Adrian ha creato per lei gli abiti da sera con le maniche lunghe e accollati davanti che quest'inverno Parigi ha adottati, lanciandoli come un'invenzione nuovissima. E anche le acconciature a tiara, venute di moda quest'anno, sono state create da Adrian per quella Mata Hari inverosimilmente stilizzata, eppure così profondamente persuasiva, che è stata uno dei successi più vivi della Garbo.

Joan Crawford è, per le ragazze americane, l'americana al cento per cento ed esse aspettano ogni nuovo film di questa stella per uniformarsi alla moda lanciata da lei. In « Dancing Lady » Adrian ha disegnato per Joan non meno di venti vestiti, una intera rassegna della moda di domani.

Le bionde platinatè hanno imparato da Jean Harlow a vestirsi di bianco e solo di bianco, se vogliono valorizzare in pieno la loro bellezza lunare. Non c'è raso abbastanza lucente, non c'è tulle abbastanza vaporoso, non ci sono volpi abbastan-



Schizzi del disegnatore della Fox per Lillian Harvey.

nabili attese, su speciali cavalletti a piano inclinato debitamente imbottiti. Ed anche qui è un piano di infinite cure e di mille e mille accorgimenti, perché le delicatissime toilettes non perdano la loro freschezza, e non appaiano davanti all'obiettivo, al quale non sfugge nulla, sciupate e spiegazzate. Nessuno può immaginare quale danno finanziario può arrecare alle case un ritardo, anche se di poche ore. Il quale spesso è causato da un vestito che ha bisogno di essere rinfrescato e debitamente stirato.

Sì, l'abito che vediamo e ammiriamo nel rapido intreciarsi di una scena di film, è frutto di studi, di fatiche, di sacrifici, di spese inaudite, ma chi veste le stelle sa che tutto questo è necessario, perché sono in tal modo si può creare attorno a queste creature terrene, quell'aura di leggenda, quella miracolosa finzione mille volte più bella della realtà, capace di commuovere e conquistare il mondo intero!

Vera

Un modello eseguito e indossato da Tallulah Bankhead, la diva che pare si sia ritirata definitivamente dallo schermo per riprendere le sue interpretazioni teatrali a Broadway.



QUELLI CHE NON CONOSCETE

Chi veste le stelle? A chi è affidato il difficilissimo compito di adornare queste creature preziose che agli occhi del mondo stupito rappresentano la bellezza, la grazia, l'eleganza? A chi spetta di studiare con occhi crudeli ed amorosi le linee di questi corpi giovani, ma non sempre perfetti, per valorizzarle nel modo migliore?

Le stelle non scelgono mai i loro vestiti e hanno appena appena il diritto di chiedere qualche modificazione, non sul figurino presentato alla loro approvazione puramente formale, ma sul vestito stesso quando, all'ultima prova, si rivela qualcosa che decisamente offende il loro buon gusto o sembra menomare la loro bellezza.

Ogni studio cinematografico ha il suo laboratorio di sartoria e i suoi modellisti, e in America la moda nazionale è nata, si è sviluppata, e va adesso imponendosi e prosperando, grazie appunto a questi creatori di moda cinematografica che hanno a loro disposizione le modelle più affascinanti e interessanti e il mezzo di propaganda più universale ed efficace. La moda americana è nata dalla necessità che hanno le stelle di una moda creata per loro, con uno speciale criterio, una moda che tra le altre sue qualità, deve avere quella di essere sempre in anticipo di almeno sei mesi su qualsiasi altra moda.

Fra la realizzazione di un film e la sua messa in circolazione, passano almeno quattro mesi e in Europa molte pellicole giungono normalmente con un ritardo che varia dai sei mesi ad un anno. Tuttavia i vestiti delle attrici cinematografiche appaiono sempre come l'ultima espressione della moda più recente.

za candide, per vestire Jean, e Adrian, in « Pranzo alle otto » nella scena in cui la Harlow è nel suo letto ornato di pennacchi di piume di struzzo, ha realizzato con una camicia lucente e un giacchettino di tulle lieve come una nuvola, una sinfonia in bianco maggiore come più perfetta non si potrebbe immaginare. Il cappellino di velluto nero che Jean posa per provarlo sui suoi capelli d'argento è l'ultima nota che compie il capolavoro.

Sempre da Hollywood è partita la moda della vita segnata poco più su del punto giusto, moda che allungando le gambe dà a tutta la figura una grazia maggiore. E Lillian Tashman, da anni battezzata la donna più elegante di Hollywood, che in piena moda di vita bassa ha avuto l'ardire, spinta dal suo modellista, di indossare abiti con la linea di vita segnata là dove la natura la vuole. Era un rischio, e poteva avvenire che a film ultimato l'attrice apparisse ridicola, ma Adrian aveva avuto una volta di più un istinto sicuro e sei mesi dopo anche Parigi proclamava la fine della moda degli abiti con la vita bassa.

I modellisti di Hollywood seguono da vari anni il concetto che quando l'attrice deve rappresentare il personaggio di una donna elegante e ricca che vive in un ambiente sontuoso, anche i suoi vestiti devono essere quanto di meglio si possa trovare come stoffa, come taglio, come ornamenti. Solo così l'attrice si troverà aiutata anche dalle sue vesti a recitare verosimilmente la sua parte. Dunque niente falso lusso, niente orpelli; gli abiti delle stelle sono lavorati come se dovessero essere portati nella vita, le pellicce sono sempre stupende, le piume preziose, le trine finissime. Le prove degli abiti nelle « fitting rooms » sono di una lunghezza esasperante e si ripetono fino a che il risultato non sia perfetto, davanti agli occhi non solo del modellista e delle sarte, ma anche di un incaricato tecnico che deve giudicare dalla fotogenia degli abiti e suggerire le modificazioni necessarie. In molti casi le stelle vengono, al momento in cui devono recitare la loro scena, cucite nelle loro vesti, perché solo così si è matematicamente sicuri che gli abiti aderiranno come un guanto alla persona, e sul « set » le stelle con certi vestiti, non possono per nessuna ragione sedersi, ma solo riposarsi, nelle intermi-

Un modello disegnato da Adrian.



Adrian, il mago.



L'USURPATORE

Arthur Drake (Fredric March) non è felice. Ha il cuore malato, si rimprovera di medicina, sente la coscienza rimordergli per i mali che ha fatto, non può svegliare nella sua segretaria, Diana Morrow, il ritorno dell'amore. Si consola scrivendo un volume di egittologia. E poi, è notoriamente avaro pur essendo ricchissimo. Buddy, suo fratello gemello (interpretato anch'esso da Stan Keeney), è venuto in città col suo compagno Stan Keeney. Buddy, è un inquieto e libero vagabondo, i cui viaggi per il mondo lo tengono bene lontano dal padre, col quale era in disaccordo, e sa resistere allo sforzo della ricchezza. Assunta la persona di un prestato ad Arturo, sebbene non lo veda da dodici anni.

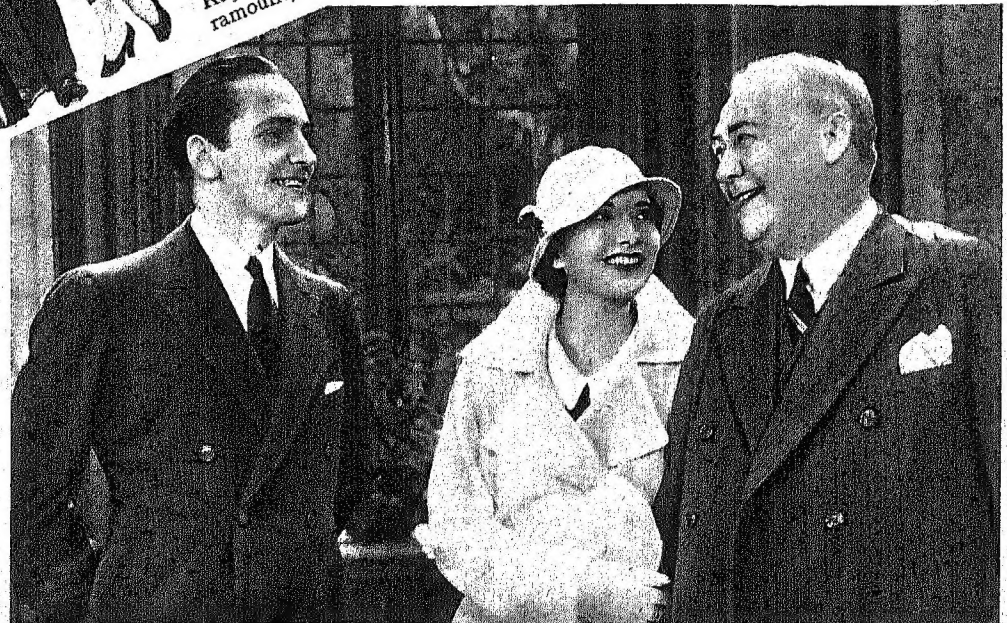
Facendolo ad esser generoso la conferma di un suo sospetto: che suo fratello abbia potuto falsificare il testamento in maniera da far cadere tutti i beni nelle sue mani. Buddy non sa trattarsi dal rinfiacciare al fratello questi sospetti. E allora il cuore malato non sa resistere allo sforzo della ricchezza. Assunta la persona di un prestato ad Arturo, sebbene non lo veda da dodici anni.

Buddy, allora, è preso dal desiderio invincibile di scoprire il mistero e prende ed eseguisce una rapida decisione: scambia il suo vestito con quello del morto. Assunta la persona di un prestato ad Arturo, sebbene non lo veda da dodici anni.



Nelle vesti di Arturo, Buddy riesce a scoprire che egli è alla mercé di una bella signora e dei suoi complici, tutta una organizzazione che lo ricatta. La segretaria Diana Morrow, colpita dal provvisorio abbandono del suo padrone, sente in sé che sta per amarlo. L'impetuosa generosità del nuovo Arturo, il suo desiderio di egittologia, i torti passati e l'abbandono da parte sua del trattato d'amore. Allora la signora della banda, Muriel Preston, aiutata dai ricattatori alle sue dipendenze, prende le sue misure per stroncare sul nascere il romanzo. Pertanto alcuni «detectives» privati interessati a far luce intorno a Buddy, accresciuti da una sensazionale fuga in battello e in ultimo da una esplosione, Buddy e Diana Morrow sono catturati.

Ma la conclusione è felice, perché si viene a stabilire che l'impersonazione di Buddy nel fratello non deve portarlo ad assumersi le responsabilità di Arturo, la falsificazione del testamento è soddisfacentemente spiegata e «la pecora nera» torna all'ovile paterno fra le ricchezze e, per giunta, con l'accompagnamento di un amore vero e sincero. - Interpreti: Fredric March, Kay Francis e Juliette Compton. (Paramount).





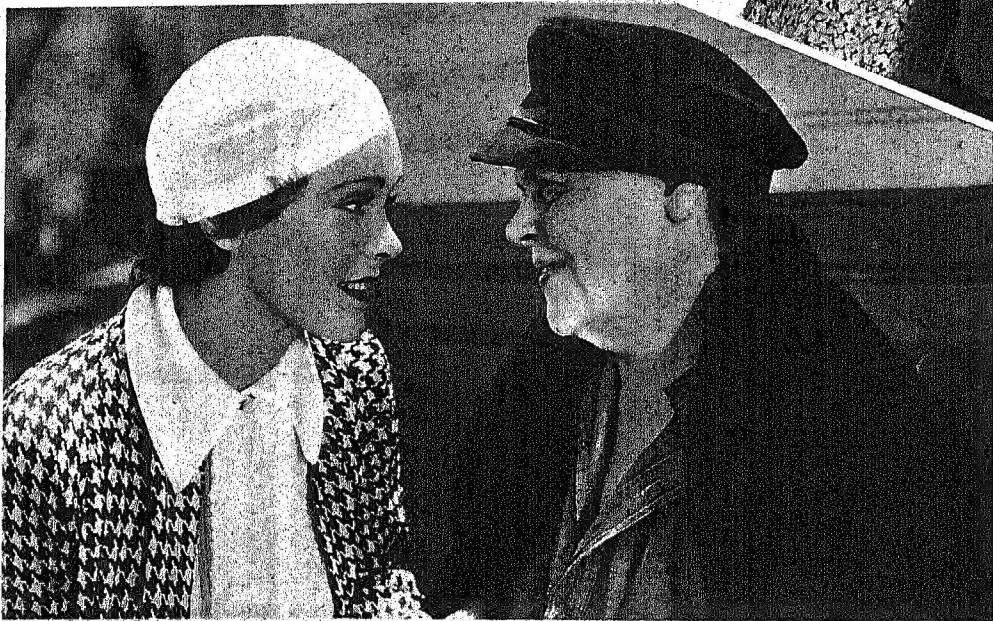
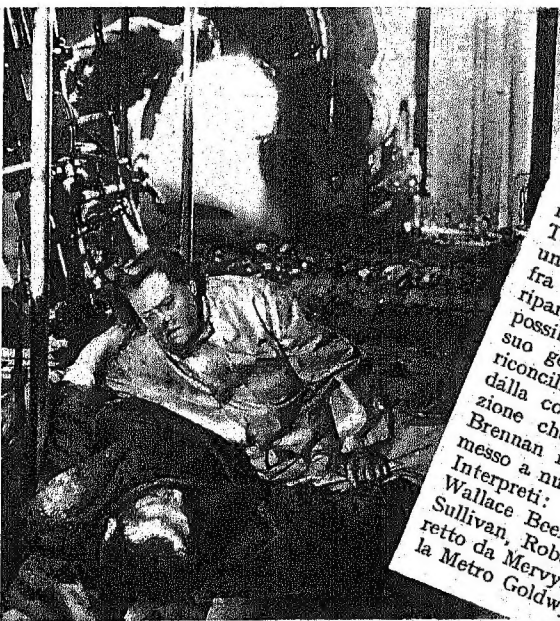
CUORI IN BURRASC

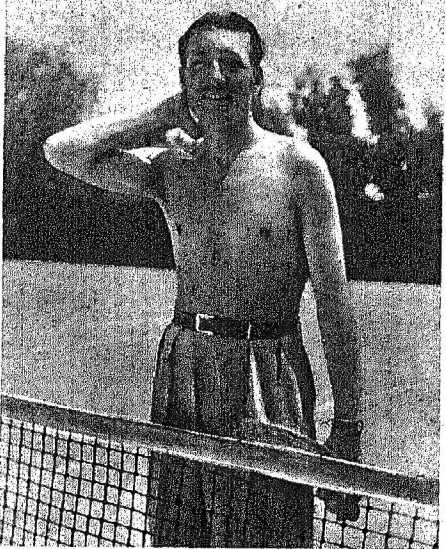
Annie e Terry Brennan sono proprietari di un rimorchiatore, il « Narcissus ». Annie, un tipo energico, è l'anima dell'impresa, mentre Terry, che ha un debole per l'alcool, rappresenta spesso un danno più che un aiuto. La coppia ha un figlio, Alec, orgoglio e ambizione degli anni l'aspirazione materna diventa realtà. Alec, Coll'andare di capitan, riesce a conquistare l'amore della figlia del presidente di una grande compagnia di navigazione. La nuova posizione sociale non gli fa però dimenticare i genitori dei quali intende migliorare l'esistenza. Egli riesce ad ottenere un buon posto per il padre presso la sua compagnia. Ma sin dal primo giorno Terry si presenta in ufficio brillo e compromette la situazione. Indignato, Alec cerca di convincere la madre a separarsi dal marito per andare a vivere con lui, ma Annie, non volendo ricorrere all'abbandono di Terry, ma non permette neppure al figlio di accusare il padre. Segue la rottura fra Alec ed i genitori.

Nel frattempo gli affari del « Narcissus » peggiorano. Il vecchio rimorchiatore ha bisogno di riparazioni. Annie, non volendo ricorrere al figlio, riesce a trovare il denaro occorrente, ma durante la sua assenza, Terry distratto porta il « Narcissus » a cozzare contro un veliero e il vecchio rimorchiatore si sfascia. Gli ex-proprietari sono costretti ad impiegarsi sopra un altro rimorchiatore.

Una notte, durante la tempesta, il piroscalo comandato da Alec, in seguito ad avaria, sta per essere travolto dalle onde. Dal loro rimorchiatore Annie e Terry scorgono il razzo di allarme e corrono in soccorso alle caldaie arresta l'opera di rimorchio. Per il figlio, un gesto eroico: a compiere fra le caldaie infiammate e ripara il guasto, rendendo possibile il salvataggio. Il suo gesto è premiato dalla riconciliazione col figlio e dalla compagnia di navigazione che dona ai coniugi Brennan il « Narcissus » rimesso a nuovo.

Interpreti: Marie Dressler, Sullivan, Beery, Maureen O'Neil, Robert Young. Diretto da Mervyn Le Roy per la Metro Goldwyn.





I DIVI DEL SUCCESSO WARREN WILLIAM

Alto un metro e novanta, i capelli d'un bel castano scuro e gli occhi d'un color blu acceso, Warren William Kreck è oggi una delle più eminenti figure dello schermo americano. Nato ad Atkin (Minnesota) nel 1896, da padre tedesco e da madre inglese, egli si stabilì giovanissimo a St. Paul (nello stato di Minneapolis) dove cominciò a studiare con passione le lingue. Era allora sua ferma intenzione diventare un valoroso capitano di marina o un potente armatore. Il destino non lo volle né capitano, né armatore: lo preferì attore.

Giunto infatti a New York, Warren William — il quale non aveva mai varcato la soglia di un teatro — si entusiasma per le commedie, dopo aver visto quel capolavoro che è « La grande via bianca », e di lì a poco si iscriveva all'Accademia americana di arte drammatica.

« Mrs. Jimmie Tompson » fu il suo biglietto di ingresso sulla scena. Dopo questo lavoro si presentò al pubblico di Broadway in « Expressing willie » e la sua ascesa fu cosa presto concreta.

Quando pervenne allo schermo il suo nome era già noto in tutta l'America del Nord e non tardò quindi a crearsi, anche fra il pubblico cinematografico, i suoi supporti. Corrono ad Hollywood sul conto di questo attore un'infinità di storie, e piccole e grandi, dove l'amore e molti nomi di stelle arcinote non sono estranei. Però sono tutte storie — dicono i suoi amici — dove la verità è in briciole e vanno quindi raccolte colla massima precauzione. Si è vociferato quindi tempo fa intorno ad un possibile idillio William-Harlow e si parla invece oggi di un flirt cui non sono estranee Constance Cummings e Joan Blondell.

Voci, — diciamo noi — maldicenze o giù di lì, se si pensa che in ispecie Joan Blondell, all'infuori di una dozzina di baci professionali regalati a Warren William — durante la lavorazione « La danza delle luci » — non ha al suo attivo nemmeno un innocente scambio di visite col suo famoso collega il quale poi, ad essere franchi, mena una vita piuttosto castigata.

Raramente si incontra Warren William in giro e al pari di Edward G. Robinson e George Arliss egli ama la sua casa anche se essa non è più, come un tempo, ricca di un dolce sorriso di donna. Ama la sua casa, dice-

vamo, ma anche gli sports tra i quali preferisce il tennis, ma soprattutto il nuoto ed il canottaggio.

Da diverso tempo Warren William lavora con la Casa dei Fratelli Warner e per la Warner Bros. First National ha girato « Il re dei fiammiferi » (con Lily Damita), « La guerra bianca » (con Loretta Young), « Il mercante d'illusioni » (con Constance Cummings), « La danza delle luci » (con Ruby Keeler, Dick Powell, Aline MacMahon... e Joan Blondell).

Attualmente sta lavorando negli studios di Burbank's City in « Registered nurse » che ha l'interpretazione di Kay Francis e di Margaret Lindsay.

Warren William appartiene alla categoria « attori intelligenti ». Dotati di un fine senso dell'ironia, come Robert Montgomery, sanno trarre, dal loro fisico un fascino tutto particolare. « Io sono brutto » — dice Warren William. E forse questo il nuovo blasone che cercano gli attori di Hollywood? Sarebbe un buon segno. E del resto i vari James Cagney, Edward Robinson, non sono certo dei Valentini.

Renato Vernola



BORSA DI HOLLYWOOD MARZO: QUOTAZIONE DI MAE MURRAY

Questa, poi, nessuno se l'aspettava: una stella cinematografica che dichiara fallimento. E intendiamoci, non fallimento artistico o — il che conterebbe poco — morale, ma commerciale, con presentazione di conti al giudice e col bravo bilancio di attivo e passivo. Chi ci ha riservato questa novità è Mae Murray, colei che fu la più gaia, la più scintillante attrice di dieci e quindici anni fa, la indimenticabile « Vedova allegra » cinematografica. Secondo il bilancio presentato in questi giorni da lei all'autorità competente il passivo è di 228 mila dollari, che fanno poco più di due milioni e mezzo: una vera miseria. Quanto all'attivo, la stella non lo ha definito con precisione; perché se i creditori sono una realtà vivente e opprimente, i beni mobili o immobili di Mae sono alquanto evanescenti: qualche casa gravata di ipoteche fino al solaio e alcune cartelle di pegno. L'attività maggiore, ella dice, « è costituita dalla mia arte e dalla mia persona che valgono molto ». Ma il giudice, naturalmente, si affretterà a fare un calo del 99% sulla stima della diva: e allora si verrà alla bancarotta colle relative penose conseguenze. Le quali potrebbero anche portare la gaia attrice a quel più guio carcere di Welfare che fu già onorato della presenza di un'altra Mae, la formosa West, anch'essa punita per essere spoglia: di vestito se non di beni.

Ma forse non si arriverà a questo. Perché tutta un'ondata di simpatia circonda ora la matura attrice. E per due ragioni. Prima, perché quel che l'ha ridotta al fallimento sono stati gli anni di matrimonio con uno dei famosi o famigerati principi Mdivani dal quale ella recentemente, ma troppo tardi, ha divorziato; e siccome ora in America si va costituendo, sotto la presidenza di Pola Negri, una lega in difesa delle vittime, cioè delle ex-mogli, dei Mdivani il caso Murray viene a proposito per intenerire l'opinione pubblica. Seconda, perché Mae Murray ha saputo trovare un mezzo di pubblicità al quale nemmeno i più esperti agenti avevano mai pensato. I divorzi a ripetizione, gli amori misteriosi, i matrimoni multipli e contemporanei: tutta barba. E vedete invece quanto effetto: la stella fallita, il firmamento violato dalla carta bollata, il curatore installato nel salotto profumato della diva per assicurare la continuità dell'esercizio personale Mae Murray...

Pilocarpine Breber

de M.me L. Breber - Paris
dal delizioso profumo. Distrugge infallibilmente la forfora. Arresta la caduta dei capelli. Contiene il Cloridrato di Pilocarpine.

Garanzia da analisi chimica. Certificato di garanzia in ogni flacone.
Presso Profumerie, Farmacie, Parrucchieri o inviando vaglia di L. 15.- (flacone originale) o L. 3.- (flacone saggio) a L. Breber, - Roma Viale Reg. Margherita, 158.

Ovomaltina

nutrimento completo e preziosa risorsa dietetica per chi affatica la mente negli studi.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
D'A. Wander S.A. Milano

Come lo desidera?

Lei abbellirà i suoi capelli qualunque sia il loro colore naturale. Se desidera tingerti otterrai le sfumature tanto desiderate usando il sapone liquido **TRIEBOLIT HENNA "RAPID"** il quale lava, abbellisce e colora contemporaneamente lasciando i capelli morbidissimi con tinte naturali.

Il Sapone "Triebolit Henna" è uno shampooing

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie:
CESARE MUSSO & C. - Torino - Genova - Asti

ROMANZO - FILM METRO GOLDWYN MAYER INTERPRETATO DA

REGINA CRISTINA

GRETA GARBO e JOHN GILBERT

Lo spagnolo s'avvicinò al tavolo, e riconobbe il giovane che l'aveva aiutato a rimettere in carreggiata la sua vettura. Si tolse il cappello, e si avvicinò inchinandosi.

— Debbo presentarvi le mie umilissime scuse, signore, — disse. — Ho commesso un errore imperdonabile.

— Non ho nulla da perdonare, — rispose Cristina. — Quello che mi avete dato è il primo tallero che ho guadagnato in tutta la mia vita. Lo terrò sempre perché mi porti fortuna.

— Ciò non toglie che io mi senta profondamente umiliato.

— Non ne avete colpa alcuna, signore. La colpa, se mai, è della mia vecchia cassetta, che ha davvero un'aria un po' stracciona...

— Ebbene, quand'è così, spero che vorrete permettermi, signore, di fare con voi migliore e più intima conoscenza. Io sono don Antonio José Miguel del Prado, conte di Pimentel, inviato straordinario di Sua Maestà Filippo, re di Spagna, Aragona e Castiglia, alla corte di Sua Maestà la Regina Cristina di Svezia.

— Ed io, — rispose brevemente la regina, — sono il conte Dohna.

— Ben lieto di aver fatto la vostra conoscenza, signor conte, anche se il nostro incontro è avvenuto in modo così strano. Ed ora, volete farmi l'onore di cenare con me?

— Sì, signor Ambasciatore, se sarete mio ospite.

Don Antonio si inchinò in segno di ringraziamento, e sedette al posto che Cristina gli indicava.

CAP. IV.

Rissa d'osteria.

Il falso conte Dohna e don Antonio del Prado attaccarono le vivande con l'appetito che viene sempre dato a due giovani in buona salute dal moto all'aria aperta, e quando le mascelle furon stanche di lavorare, fattisi più vicini al fuoco, ripresero a chiacchierare gaiamente. Il conte Dohna era un appassionato, a quanto dimo-

strava, della Spagna, e di tutto ciò che la riguardava. A quanto pareva, era al corrente di tutto quello che vi avveniva, sia nel mondo delle lettere, che della pittura, che negli ambienti politici e militari. Parlava dei suoi poeti come se li avesse saputi a memoria.

— E, ditemi, don Antonio, che cosa sta facendo il vostro grande Velasquez? Ha ancora dipinto, ultimamente, qualcuno dei suoi immortali capolavori? E, il grande Calderon? Poiché è tanto fecondo, deve, in questi tempi, aver scritto chissà che sogni deliziosi! Che paese fortunato è il vostro, don Antonio!

Ella parlava come assorta in una visione, lontana e sconosciuta, di felicità, una di quelle visioni che sono quasi divinazione, e che si teme di non veder mai diventare realtà nella vita. I grandi occhi color del mare, un po' grigi nei momenti di tristezza, si spalancavano su quel mondo distante e sconosciuto con l'avidità di pupille che, chiuse nell'oscurità di una prigione, cerchino il più debole raggio di sole.

— Vedo che conoscete assai bene il mio paese, conte Dohna, — disse don Antonio. — E molto tempo che ne mancate?

Cristina rigettò indietro la bella testa, come se avesse voluto con quel brusco gesto, cacciarne tutti i sogni.

— Ma io, signor conte, non vi sono mai stato, altro che in sogno, altro che in quei momenti in cui l'anima, chiusa nelle strettoie della vita, cerca scampo nella contemplazione di cose irreali o, se non del tutto irreali, almeno molto difficili a diventare, un giorno o l'altro, realtà. Infatti, non sono mai stato fuori dai confini della Svezia.

— Allora non sapete, — disse don Antonio con impeto appassionato, — che cosa sia la nostalgia.

— Oh... si può sentire la nostalgia di cose che non si sono mai avute, di paesi che non si sono mai visti...

— È vero. E così potrete comprendere la gioia che mi riempie il cuore per aver trovato, sotto queste nevi che mi sembrano eterne, qualcuno

"Voi mentite per la gola, mio bel zerbino!"

che conosca così bene la Spagna. Pure, ammiro il vostro paese: mi piace perché è rude e forte e fatto per colpire la fantasia. È un paese maschio, dalle cui desolate solitudini nordiche, i Vichinghi han dominato gran parte dell'Europa. Ma, che ne sapevano, i Vichinghi, delle arti che rendono bella la vita? Come occupavano il loro tempo, alla sera, dopo le cacce o le battaglie?

— Comprendo: voi, don Antonio, venendo da un paese così raffinato qual'è il vostro, ci trovate rozzi...

— Se mi permettete, sì. Guardate questa gente, — e l'Ambasciatore, con un largo gesto della mano indicò i soldati ed i mercanti che affollavano l'albergo, trincando e scherzando con le serventi. — Certamente, si divertono. Ma a loro modo. Noi, gente di Spagna, siamo probabilmente meno facili da accontentare, ma mettiamo più grazia in tutte le nostre cose. È questione di clima. Ve lo figurate, voi un innamorato, sotto una

bufera di neve, occupato a fare una serenata alla sua donna? Tutte le grazie e le arti dell'amore, possono essere praticate soltanto in un paese che si crogioli al sole, dove la brezza porta effluvi amorosi.

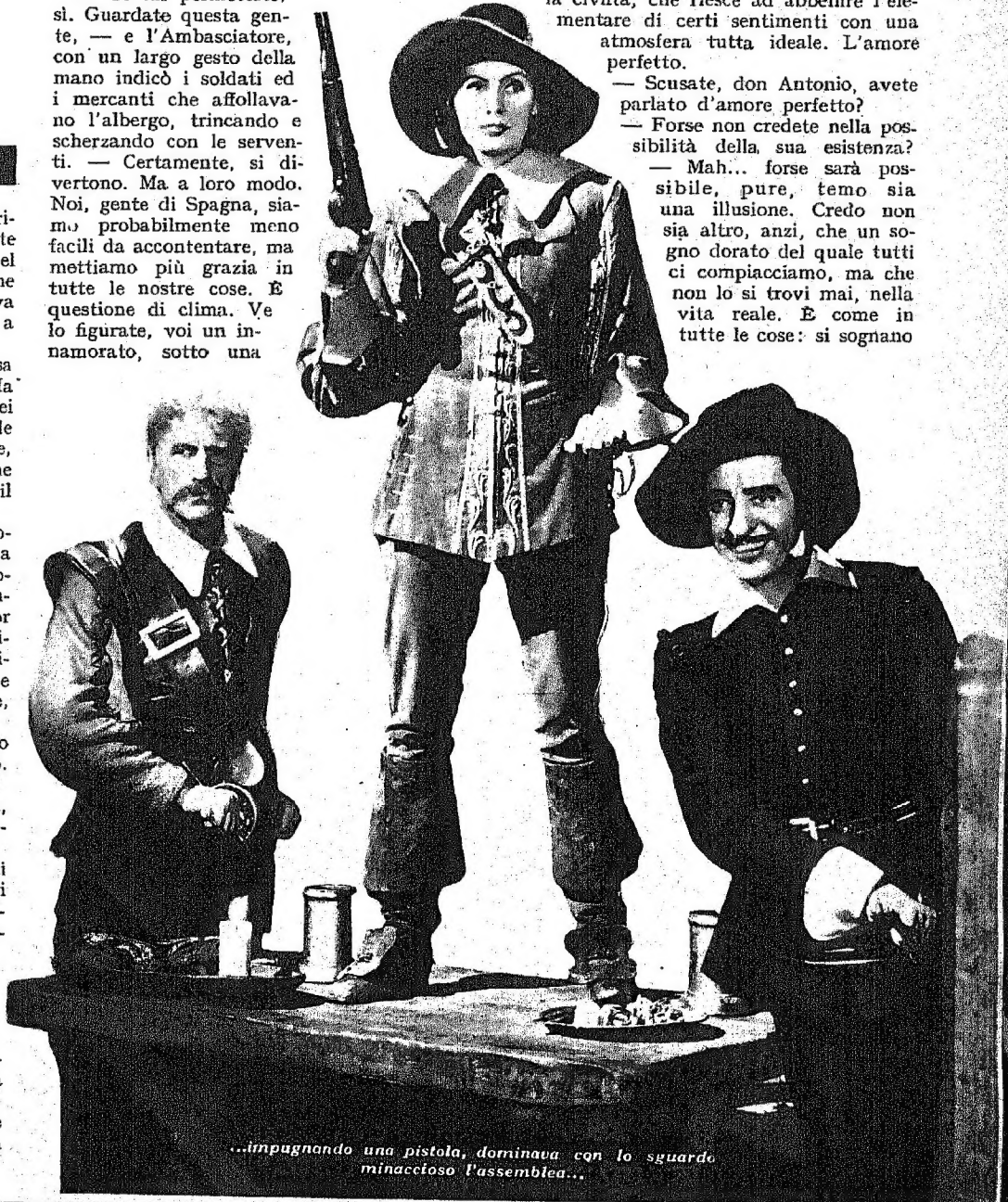
— È bello, certamente, ma mi sembra alquanto artificiale, questo modo di fare all'amore. Evidentemente, voi spagnuoli date troppo peso ad una cosa tanto semplice ed elementare qual'è l'amore. Noi, svedesi, non perdiamo tanto tempo...

— E questi sono appunto gli effetti della civiltà, che riesce ad abbellire l'elementare di certi sentimenti con una atmosfera tutta ideale. L'amore perfetto.

— Scusate, don Antonio, avete parlato d'amore perfetto?

— Forse non credete nella possibilità della sua esistenza?

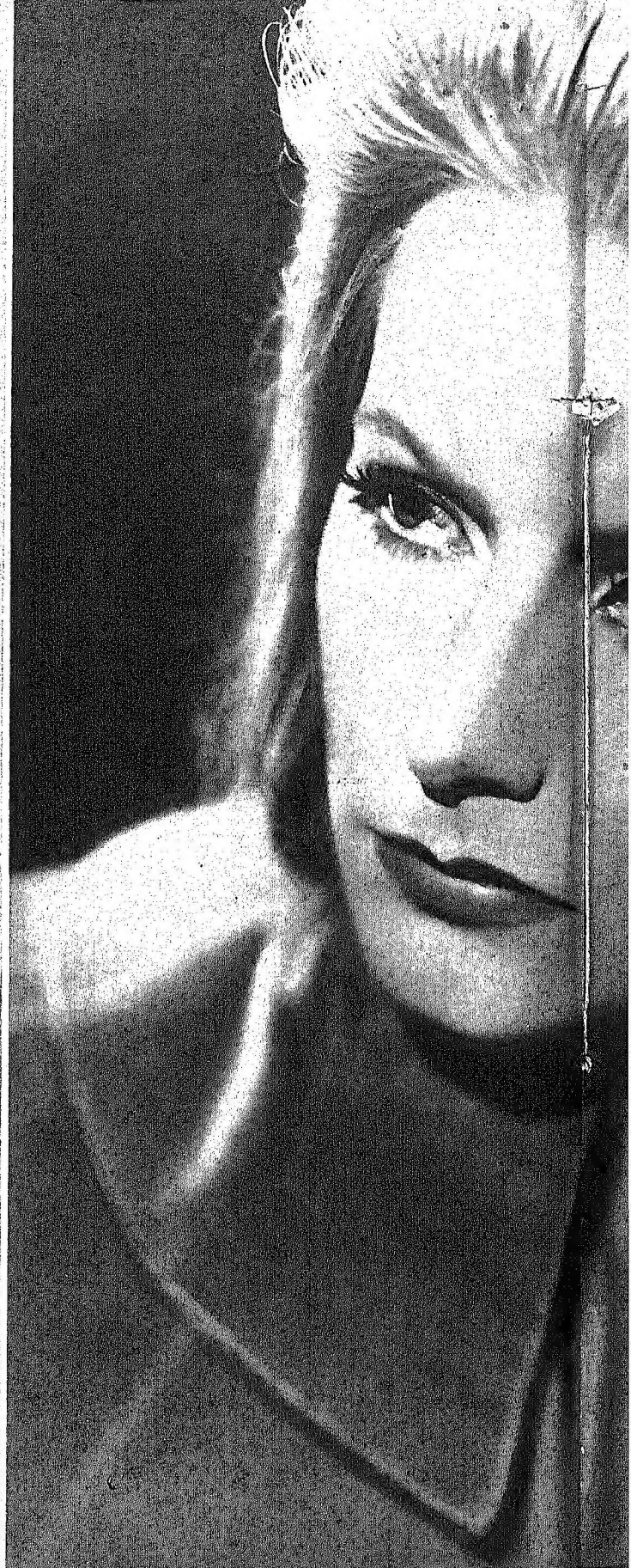
— Mah... forse sarà possibile, pure, temo sia una illusione. Credo non sia altro, anzi, che un sogno dorato del quale tutti ci compiaciamo, ma che non lo si trovi mai, nella vita reale. E come in tutte le cose: si sognano



...impugnando una pistola, dominava con lo sguardo minaccioso l'assemblea...



... ad annolarsi in compagnia dei suoi due allievi, invidiando coloro che...



grandi, ma poi, quando si tratta di renderle realtà, bisogna che ci accontentiamo di molto meno di quanto abbiamo sognato.

— Ma come è mai possibile, caro conte, essere già così pessimista alla vostra età?

Don Antonio, che si era leggermente chinato verso il suo compagno, si accorse che costui non lo ascoltava più. Il suo volto, illuminato dai riflessi della fiamma, si era fatto duro, come irrigidito; pareva che una sensazione nuova e spiacevole avesse suscitata in lui un bisogno di difesa.

E fu allora che udì una conversazione, a pochi passi da lui, tra due uomini, due ufficiali, i quali evidentemente facevano ritorno dai campi di battaglia alle loro case.

— Sono stati sei! — diceva uno di essi, picchiando un gran pugno sulla tavola.

— Ed io sostengo che non son stati meno di nove! — urlò quell'altro. — E cheché ne diciate, capitano Sturm, non riuscirete mai a convincermi del contrario!

— Maledizione! — bestemmiò il capitano Sturm. — Volete che non lo sappia io, che appartengo al reggimento stesso della Regina? Vi d'co che sono sei!

— Ebbene, facciamo una cosa, — propose un terzo soldato che assisteva alla disputa. — Qui, al nostro fianco, ci son due gentiluomini

che certamente sono meglio informati di noi. Chiediamolo loro.

— Eccellente idea! E chi perde pagherà un gran boccale di birra a ciascuno. Accettato.

Il capitano Sturm si levò e, seguito dal suo contraddittore e da quello che aveva fatta la proposta, si avvicinò al tavolo dove sedevano il supposto conte Dohna col suo nuovo amico.

— Perdonate, mio gentiluomo, — disse cavandosi il cappello al conte Dohna, come a colui che aveva più l'aspetto di connazionale, — ma vorremmo chiedervi un'informazione.

Cristina senza parlare alzò sul gruppo uno sguardo freddo, glaciale. Esaminò ad uno ad uno i suoi tre componenti, e poi, con un secco cenno del capo, disse:

— Parlate pure.

— Ecco, prima vorremmo sapere se voi conoscete la corte di Stoccolma, e se siete al corrente dei suoi affari...

— Ci sono stato qualche volta, — rispose Cristina, — e qualcosa mi è giunta all'orecchio...

— In tal caso, — disse Sturm, — credo che vi sarà possibile essere giudice nella nostra scommessa. Questo maialaccio ubriaco, che è mio amico e mio compagno d'arme, sostiene che la nostra graziosa regina, che Dio la protegga sempre, ha avuto, durante l'anno scorso,

non meno di nove amanti. E questa è una calunnia indegna!

— E voi, — disse Cristina quietamente, — quanti sostenete ne abbia avuti?

— Sei. Solamente sei. E mi pare che ci sia una grande differenza.

Don Antonio si lasciò sfuggire un sorriso ironico:

— Vedo che siete un suddito veramente leale, — disse, — e sempre pronto ad attenuare le presunte colpe della donna che regge le redini dello stato...

— Vi prego, — disse l'altro scommettitore, — di non intervenire finché la discussione non sia terminata. Voglio prima sapere quanto ci dirà il giovane gentiluomo che v'accompagna...

— Oh, — disse Cristina con noncuranza, — che cosa volete che vi dica? In verità, qualche voce l'ho sentita anch'io, ma, capirete, non dovrei parlare...

— Se è soltanto per quello, — disse Sturm, — parlate pure. Tanto...

— Quand'è così, ho il grave dolore di dirvi che vi sbagliate entrambi: nello scorso anno, di amanti, la regina ne ha avuto ben dodici!

E, dicendo ciò, guardò fissamente negli occhi, uno dopo l'altro, i suoi interlocutori.

— Voi mentite per la gola, mio bel zerbiotto! — urlò Sturm, mettendo mano alla

spada e diventando rosso per la collera.

Aage e don Antonio, d'un balzo, furono in piedi, mentre Cristina rimaneva quietamente seduta.

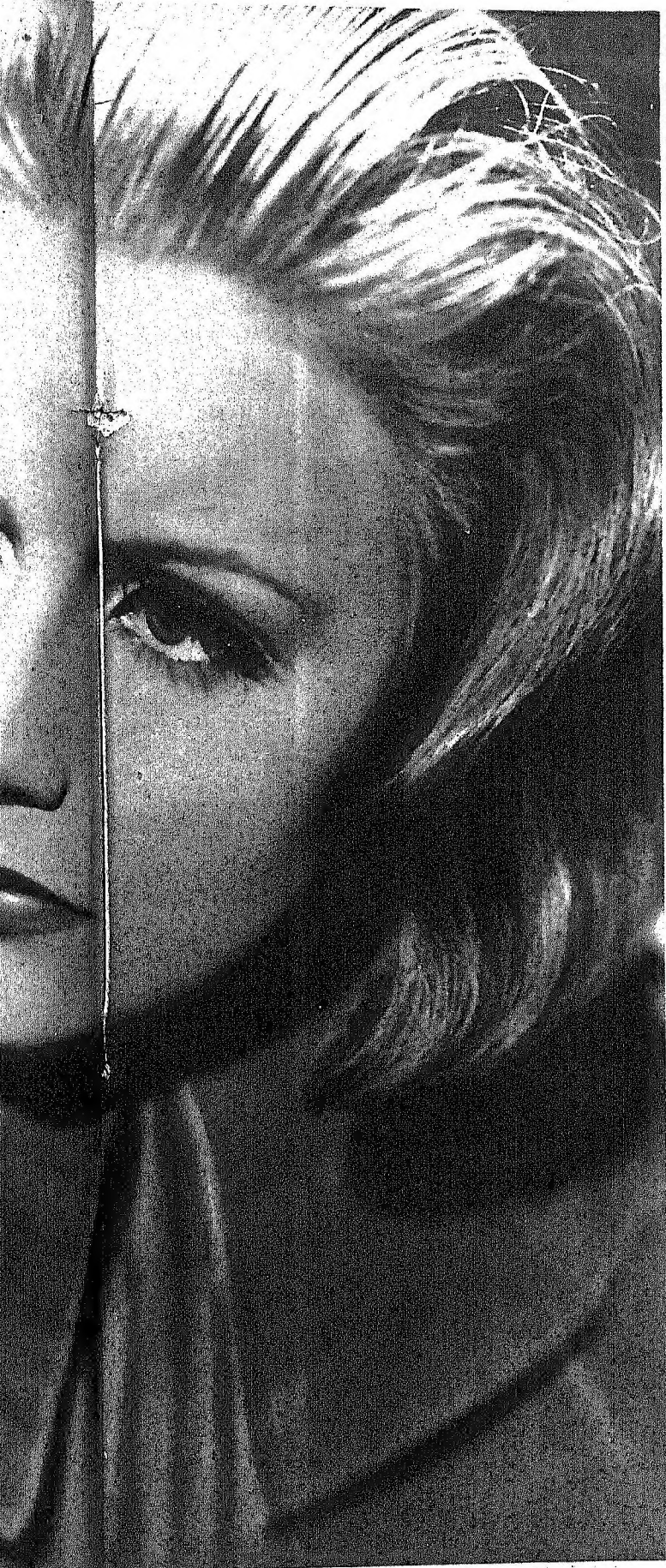
— E chi vi assicura che io menta? — chiese ella, con un sorriso provocatore. — Il bugiardo, potreste anche esserlo voi!

— A me bugiardo? — esclamò Sturm che i fumi della troppa birra rendevano battagliero. — Ora ve la faccio vedere io!

Balzò indietro, e sguainò la spada, incurante dell'aspetto minaccioso di Aage che, alto e severo, aveva portata la mano, all'elsa della sua, e di don Antonio che, con un sorriso sulle labbra, lieto come se si fosse trovato ad una festa, faceva altrettanto. Ma non doveva batterli con quel ragazzo che aveva così sanguinosamente insultato la sua regina e che ora, saltato sulla tavola, impugnando una pistola, dominava con lo sguardo minaccioso tutta l'assemblea, dando così l'impressione di essere pronto a difendersi fino all'estremo. Il suo compagno, quello del nove, lo aveva trattenuto per un braccio.

— Lascia andare, Sturm, il giovane gentiluomo si è fatto beffa di noi, — gli disse, — e ben ci sta. Vorrei un po' sapere che cosa c'entriamo, noi, negli affari di Sua Maestà. Noi siamo gente di guerra e non di corte...

— regin
costu
voci.
— La
bassò
sguai
prim:
bello,
lamp
mers:
rifies:
ciare
Ne
quan
sto, -
udi r
tal V
mere
Er:
parte
scorg
— Poi
mano
— berga



collera. — Ed io gli proibisco di parlare così della regina Cristina! A noi, soldati! Addosso a costui!

— Evviva la Regina! — gridarono alcune voci. — Morte a chi l'insulta!

La folla fece un passo avanti, Cristina abbassò l'arma, mentre Aage e don Antonio, sguainate le spade, si mettevano in guardia. Ma prima ch'ella avesse potuto sparare, uno sgabello, lanciato da mano sicura, raggiunse la lampada e la spaccò. La stanza rimase così immersa in una oscurità appena rotta dal debole riflesso dei tizzoni che terminavano di bruciare nel caminetto.

Nell'oscurità si scatenò un tumulto terribile, quando, nel mezzo del frastuono e del trambusto, Cristina si sentì prendere per mano, ed udì una voce rispettosa che le diceva:

— Da questa parte, mio gentiluomo, in fretta! Vi condurrò dove non avrete nulla a temere da questi ubriacconi...

Era la voce dell'oste. Ella si volse verso la parte dove il debole barlume le permetteva di scorgere l'alta figura di Aage, e gli disse:

— Tu, Aage, aspettami qui.

Poi si volse a don Antonio e gli prese una mano.

— Voi, don Antonio, venite con me. L'albergatore mi promette di condurci in un luogo

più sicuro, — disse.

— Ma io... — incominciò a protestare don Antonio.

— Orsù, venite! — insistette Cristina battendo un piede a terra. — Non sarebbe decoroso per voi il rimanere ferito in una rissa qualunque d'osteria!

CAP. V.

Una stanza sola.

L'albergatore li trascinò, quasi, fino al primo piano, dove si fermò. Erano, ora, in un lungo corridoio, sul quale si aprivano alcuni usci di legno, massicci e chiodati.

— Da questa parte, mio signore, — disse traendo il finto Dohna verso uno di quegli usci. Questa è la camera che vi ho assegnato. La più bella dell'albergo...

Qui s'interruppe. Si era improvvisamente sovenuto che il signore vestito di velluto nero, e che era stato ospite del giovane gentiluomo cui egli aveva affittata la stanza, non avrebbe saputo come dormire. E anche don Antonio se n'era ricordato, sicché gli disse:

— Dunque, padrone avete pensato a me? Avete trovato modo di sistemarmi?

L'oste si grattò la zucca, perplesso. Guardò

un istante in faccia Cristina, e poi, esitando, suggerì:

— Ecco, un modo si sarebbe... poiché è impossibile, in una notte di neve come questa, lasciar fuori questo gentiluomo col suo seguito.

Il furbacchione si curava ben poco, in realtà del gentiluomo e del suo seguito; tutto ciò che gli premeva, in questo affare, era di vedere se il colore dei talleri portati dalla Spagna, corrispondeva a quello delle monete coniate nel suo paese.

— Parlate, dunque! — disse spazientita Cristina. — In che modo lo potreste sistemare?

— Vedete, mio gentiluomo, la vostra stanza è molto grande, e nel letto ci possono dormire due persone, senza nemmeno toccarsi, in un secolo... Se voi voleste permetterlo... il signore potrebbe...

Don Antonio, cui la neve incuteva un certo timore, prese la palla al balzo.

— Perdonatemi l'insistenza, conte, — disse.

— Se c'è una cosa che io odio al mondo, è quella di imporre la mia presenza ad estranei, siano pure ospiti così squisiti come siete stato voi. Ma non vedo altra via di scampo. Per compensarvi della noia che vi darò, vi narrerò di Toledo e di Granada, delle danze gitane di Siviglia... Oh... gli argomenti di conversazione non mancheranno, e quindi non vi annoierete.

— Lo so. Siete un uomo di spirito, cui non mancano le risorse. Ma, permettetemi d'esser franco, e perdonatemi la scortesia: fin dalla mia infanzia ho sentito ripugnanza a condividere la mia stanza con altri. Di modo che, vi cedo la mia, e io me ne andrò altrove.

— Vi prego di non dire una cosa simile nemmeno per celia! Lo sapete anche voi che in tutto l'albergo non c'è un altro letto libero!

— Non importa. Scenderò nella sala, ora che il tumulto si è calmato, e dormirò accanto al fuoco, su di una panca, come faranno pure il mio fedele Aage ed il vostro Pedro.

E qui Cristina non poté fare a meno di pensare, forse con piacere, forse con disgusto, che se fosse rimasta a Palazzo Reale, a quell'ora sarebbe stata là, nella sua stanza, ad annoiarsi in compagnia dei suoi due alani, invidiando coloro che, buono o cattivo tempo che fosse, erano liberi di correre il mondo a piacimento.

— Vi chiedo mille scuse — ribatté don Antonio, con una sincera espressione di dolore sul volto, — vedo di avervi annoiato, e che mi trovate insopportabile. Forse, i miei modi contrastano con quelli di qui...

— Oh, per favore, non dite... — tentò di protestare debolmente Cristina.

— Non una parola di più, — l'interruppe lo spagnolo. — Vi chiedo ancora scusa. Non

vi annoierò più: è a me che tocca passare la notte accanto al fuoco!

Un rapido rossore coprì il volto di Cristina.

— Oh no! No! Non è possibile!... — esitava ancora a parlare. — Ebbene, no! Non passerete una notte così scomoda, e così non potrete dire che noi svedesi siamo così poco ospitali: divideremo la mia stanza!

— Grazie, conte, — rispose don Antonio con trasporto. — Se mai verrete in Spagna, dovrete essere mio ospite e, credetemi, farò di tutto perché non abbiate a pentirvi di esser stato così cortese con me, questa notte!

— E allora, miei signori, — concluse l'albergatore, tutto soddisfatto, — non mi resta che augurarvi la buona notte. Elsa! — chiamò poi, volgendo verso un angolo dove una cameriera stava in attesa dei suoi ordini. — Abbi cura di questi signori.

La giovane spalancò l'uscio della stanza, che, come aveva promesso l'albergatore, era grande davvero, e vi precedette gli ospiti.

— Debbo togliervi gli stivali, mio cavaliere? — chiese, mettendo un ginocchio a terra dinanzi a Cristina, e sollevando verso di lei il viso sorridente con una maliziosa promessa nello sguardo.

— Oh, no, grazie, Elsa.

— È carina, questa ragazza, — osservò don Antonio, che aveva notato quel sorriso, rivolgendosi al suo compagno. Poi si volse alla cameriera. — E, — chiese, — siete anche buona?

— Oh mio Dio, sì! Quando non sono innamorata di qualcuno...

Cristina e don Antonio scapparono a ridere, ad una uscita così spiritosa in bocca a quella semplice fanciulla.

— Ecco la vera virtù, — disse Cristina.

— Proprio: la base della vera morale, in una frase, — soggiunse don Antonio.

— Allora... — rispose la cameriera, — avete bisogno di qualche cosa da me?

— No, grazie, — rispose Cristina.

— Il padrone mi ha detto, — insistette ancora Elsa, raddoppiando le promesse dei suoi sguardi, — di procurarvi tutto ciò che potrete desiderare... E, se avete bisogno di qualsiasi cosa, ricordatevi che la mia stanza è quella... — e, in così dire, accennò ad una parete. — Dormo lì. Non avrete che da chiamare.

Si levò, fece un inchino, e scomparve chiudendosi l'uscio alle spalle.

— Ah, conte, quella ragazza vi trovava simpatico! — esclamò don Antonio non appena Elsa fu uscita.

— Per me, se la volete, ve la cedo volentieri... — disse Cristina, stringendosi con noncuranza nelle spalle.

— No, no, grazie, — ribatté lo spagnolo. — Piuttosto, permettetemi di ringraziarvi ancora una volta per l'ospitalità che mi offrite...

Si avvicinò a lei, e le tese una mano, guardandola francamente negli occhi. Ella porse la sua, piccola, in quella mano che egli le offriva, e don Antonio la sentì tremare leggermente, ma non vi fece caso. Forse attribuiti quel tremito all'emozione della rissa di poco innanzi, e continuò:

— Desidero rimanere vostro amico. Me lo permettete? E voglio che veniate al mio paese con me, quando me ne andrò. Sarà per me una gioia, quella di ospitarvi nel paese del sole... Ma, ora, è tempo d'andare a letto. Da che parte preferite dormire? Su quale fianco riposate, d'abitudine?

— A dir la verità, — disse Cristina lasciandosi cadere su di una poltrona, — non vi ho mai pensato.

— Nel mio paese dicono che un gentiluomo deve sempre dormire sulla sinistra, per avere libero il braccio con cui maneggiar la spada. È interessante, no?

Dicendo queste ultime parole, don Antonio aveva cominciato a togliersi dal fianco la spada. Poi, aveva sbottonato il giustacuore, senza accorgersi dello sguardo allarmato con cui Cristina seguiva ogni sua mossa, e del vivo rossore che ora le copriva il viso. L'unica cosa che notò, fu che il suo compagno rimaneva immobile dove si era

seduto, senza dar segno di voler seguire il suo esempio.

— Ma, caro conte, e voi, non vi spogliate? Non vorrete già passare la notte così...

Si era avvicinato alla poltrona, pronto a reiterare le scuse per la sua intrusione.

— Capisco, — stava dicendo, — mi avete detto che non siete abituato a dividere la vostra stanza, ed io vi dò noia. Dovete proprio perdonarmelo... Ma... ma... Oh, che meravigliosa avventura!

D'un tratto Cristina era balzata in piedi e con un solo gesto deciso si era tolta la casacca. Ora, le sue spalle ancor gracili, ma di purissima linea, uscivano dal busto di una camicia muliebre, così leggera e trasparente, da parere un soffio, un sogno di trine, che a mala pena riusciva a velare le acerbe rotondità del seno. La luce delle fiamme ardenti del caminetto illuminava di rosa la trasparente madreperla delle sue braccia, esili ma ben tornite.

Dopo di aver lanciato, estatico, quella esclamazione, don Antonio era caduto in ginocchio dinanzi a lei, prendendole una mano che si era portata alle labbra per coprirle di baci.

— Ah, la vita è davvero meravigliosamente inverosimile! — esclamava tra un bacio e l'altro. — Chi l'avrebbe mai detto che sarebbe stata una fata, a darmi il primo benvenuto nei paesi della neve?

— Alzatevi, Antonio, — disse Cristina. — Vi prego di non considerarmi tale. Gli esseri da leggenda non sono fatti per farsi amare dagli uomini. Ed io...

— E tu vuoi l'amore, mia adorata! — esclamò don Antonio, balzando in piedi e stringendola fra le braccia. — Ebbene, da questo istante, te lo farò conoscere. Tutta la mia vita sarà dedicata a te...

— L'amore... — balbettò Cristina con la bocca sulle labbra di lui. — Mi devi far conoscere quello che tu chiami il vero amore, quello di cui mi parlavi poco fa, e che voi spagnuoli dite essere una cosa così bella.

Fremea tutta, rannicchiata, quasi, sul petto del cavaliere. Una grande luce si andava facendo nella sua anima. Era la luce dell'amore; la luce di quel vero amore che ella non aveva ancora sentito accendersi nel suo petto, tra il gelo del trono, nella tetra solitudine della corte reale, nel silenzio freddo ed ostile delle vaste sale che, a Stoccolma, avevano soffocato la sua infanzia, e minacciavano di soffocare, anche, la sua sensibile anima di donna...

— Antonio! — mormorò stringendosi a lui, con un nuovo splendore negli occhi che, ora, nel rapimento di quell'istante, parevano due grandi finestre spalancate sul cielo di Spagna.

— Adorata! — rispose egli. — Ma, a proposito, dimmi, come ti dovrò chiamare?

— Chiamami amore... — sussurrò ella chiudendo gli occhi, felice per la prima volta in vita sua.

Tardi, al mattino seguente, Pedro bussò alla porta della stanza in cui riposavano ancora i due felici amanti, e che, per quanto fosse quasi mezzogiorno, era illuminata appena da una luce fioca e biancastra e fredda. Don Antonio si levò sul gomito, e guardò il dolce viso che, con una espressione di immensa felicità, riposava accanto a lui. Ella sentì quello sguardo, poiché aperse gli occhi per sorridergli. Pedro tornò a bussare.

— Don Antonio, — disse, — continua a nevicare, ed il padrone dice che tutte le strade sono bloccate...

Si aspettava una esclamazione di disappunto. Invece, con sua grande meraviglia, sentì un grido di gioia.

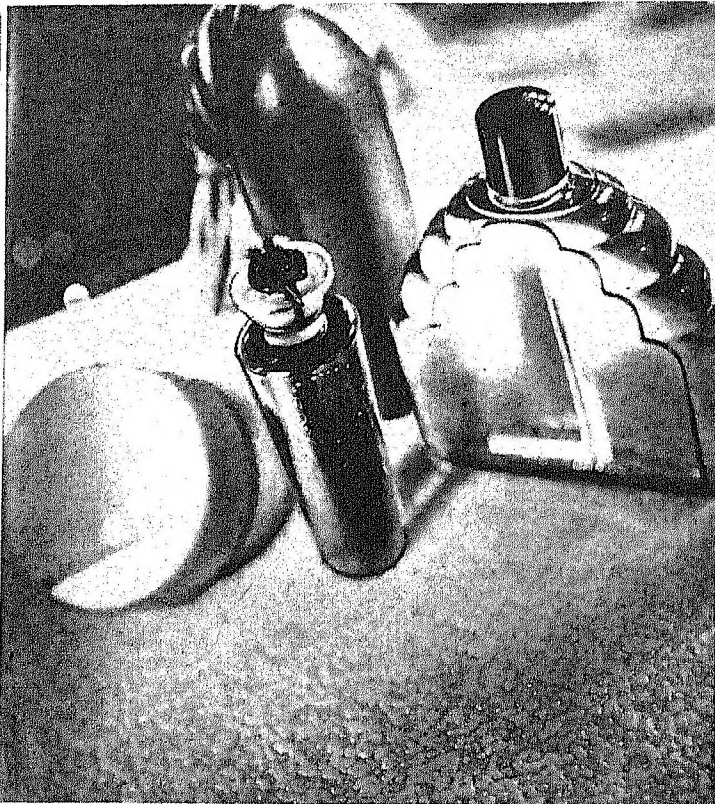
— Benone! — aveva esclamato l'Ambasciatore.

— Ma badate, — insistette il segretario, — che, a quanto pare, non potremo muoverci di qui per almeno tre giorni! Anche l'albergo è quasi sepolto dalla neve!

— Di bene in meglio! — esclamò don Antonio, mentre lo stupore del suo segretario cresceva. — Facci portare due tazze di cioccolata, di quella che abbiamo recato con noi dalla Spagna!

2 - (Continua).

MODERNO
CIPRIE
COLONIA
LOZIONE
ECC.



MADERAS DE ORIENTE

è una creazione
di ••myrurgia••

MYRURGIA

SPAGNA

GRAZIA - BELLEZZA - SALUTE...



otterrete impiegando giornalmente per l'igiene intima

GYRALDOSE

eccellente prodotto che decongestiona, ringiovanisce e tonifica gli organi e che uccide i germi microbici. Di odore gradevolissimo • GRATIS, su semplice richiesta, il libro: "La salute della donna porta la gioia nella casa" indirizzando ai laboratori della GYRALDOSE Rep. C - Via Trivulzio 18 - MILANO



UN BEL SENSO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Märmer" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Märmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipato vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE - Via Vitruvio, 30 - G - Milano. Innumerevoli attestati volontari ostensibili.

Leggete: Il Secolo Illustrato

John Barrymore - Bebe Daniels

sono gli interpreti principali del film

L'AVVOCATO

La trama che è servita per la realizzazione del film la pubblica il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*. Il fascicolo è illustrato con numerose fotografie, ha due belle copertine a colori e verrà messo in vendita questa settimana a una lira in tutte le edicole del Regno.

Fonte di gioia è il dentifricio che pulisce i denti
"perfettamente"



TUBO MEDIO L. 2,00 - TUBO GRANDE L. 4,50

La Pasta dentifricia Colgate, che i bambini amano e preferiscono per il suo piacevole sapore, è il miglior mezzo per indurli volentieri alla pulizia dei denti. Il Colgate pulisce i piccoli denti "perfettamente", senza danneggiarli, perché è assolutamente privo di sostanze irritanti ed inoltre lascia sempre l'alito fresco, puro e profumato. Molte mamme trovano nel Colgate l'aiuto prezioso per l'igiene dentaria dei propri bambini.



LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

RAGAZZA A HOLLYWOOD

RACCONTO DI HARRY LANGSTON

Finivano i dollari e non si veniva a una conclusione. Il signor Smith, cortese quanto si vuole, la rimandava sempre al suo destino con un gentile «vedremo, signorina» che lasciava aperto l'uscio alla speranza ma che non impediva che il gruzzolo s'assottigliasse paurosamente. E allora Margaret Dollies si presentò al padrone del ristorante Majestic e gli disse: «Signore, non avreste un posticino di cameriera per me?». Era garbata, graziosa, modesta. Il proprietario la squadrò per qualche attimo e poi le disse: «Credo di sì. Passate domattina e qualcosa concluderemo». Margaret Dollies rientrò alla sua pensione e s'accorse di essere contenta, per la prima volta da che era a Hollywood. «Vedrò, — si diceva — tutto non finirà qui. Forse quel signor Smith mi manderà a chiamare...». Era ormai da più di un mese nella babele del cinema, e le sue lettere di raccomandazione non le erano servite a nulla. Aveva sognato di diventare una diva; ma poi si sarebbe accontentata anche di qualche partecina di poco rilievo. Invece, quel signor Smith, che pure contava tanto... Rivide il volto volpino del grande produttore, quel suo modo di socchiudere gli occhi, il sorriso ambiguo... E le venne fatto di tirar la camicietta a coprirsi meglio il seno come se qualcuno avesse tentato di svestirla. Ah, forse il signor Smith... Il sospetto le si precisò meglio, divenne certezza. Forse anche per questo fatto, inconscio prima in lei, ella era contenta di andare a far la cameriera al Majestic. Avrebbe allontanato la possibilità della fame, e intanto avrebbe continuato a sperare, con più calma. Perché era impossibile che tutti si fossero sbagliati al suo paese. «Tu rassomigli a Joan Crawford — le aveva detto il figlio del notaio — perché non tenti la sorte a Hollywood?». E l'appaltatore delle linee tranviarie aveva anzi aggiunto: «A Joan Crawford? Tu vaneggi, Bill: Margaret è più graziosa della Crawford. Ha la bocca più ben fatta, il collo più aristocratico...».

Serviva ai tavoli con la innata leggiadria e con sufficiente disinvoltura. I clienti del Majestic erano tutti divi o dive delle varie case di Hollywood e ciò le avrebbe permesso o prima o poi di farsi notare. Che nel gran libro del destino ci fosse segnato per lei un inizio di carriera come quello? Il pastore del suo paese glielo aveva detto del resto più d'una volta: «Figliamnia, ciò che è stabilito è stabilito. È inutile forzare la volontà divina. Si capisce che biso-

gna secondarla, questa volontà, mostrarsene degni...». Ora, l'essere sfuggita al signor Smith le sembrava un fatto per il quale il destino avrebbe dovuto tenerne conto.

Avvenne che un giorno entrarono rumorosamente due uomini. Uno era ancora vestito da gran personaggio di quelli che si vedono nei quadri. Forse faceva una parte di re o di gran condottiero. L'altro era vestito in frac, e perciò non dovevano lavorare allo stesso film. Margaret li servì con la miglior premura, felice di sentirsi osservata, felicissima che l'uomo in frac le rivolgesse anche qualche complimento, mentre il supposto re non badava a loro, e mangiava con una fame da lupi. Pagò l'uomo vestito di colore rosso con una gran collana al collo e pizzì alle maniche, ed ella rimase incantata a vederli uscire. Quando sulla porta l'uomo in frac le fece un cordiale gesto di saluto sentì che il volto le diventava di fiamma. Che la fortuna si fosse già accorta di lei e ora volesse proprio prendersela sotto le sue ali? Troppo presto, mio Dio... Già, ma il mese di prima, il mese di vana attesa? Forse i conti tornavano.

Tornavano così tanto che il giorno dopo l'uomo in frac venne solo. A Margaret avevano cambiato reparto — oggi i tavoli di destra, domani quelli di sinistra, come si usa perché le cameriere si abituino con i gusti di tutti i clienti — e perciò dovette accontentarsi di guardare il suo amore (ma sì, quello sarebbe diventato il suo amore e il suo protettore) da lontano e di sentirsi guardata da lui a rispettosa distanza.

Finché un bel giorno, dopo tanti approcci, lui le disse: «Bambina, tu mi piaci. E se vuoi smettere di far la cameriera qui dentro, trovati stasera così e così e c'intenderemo».

Ora, per dir la verità, Margaret non s'aspettava un discorso di quel genere. Ma



In alto: Claudette Colbert si sta truccando all'aria aperta per prendere parte a una scena del film "It Happened one night". Il suo compagno nel film è Clark Gable con il quale, come vedete sotto, danza nei momenti di riposo. Il lavoro procede con grande concordia, e ve lo dimostra l'altra foto in cui il direttore Frank Capra conversa allegramente con i suoi due artisti (Columbia).

le avevano pur detto al suo paese: «Sai, a Hollywood si va per le spicce. Puoi anche trovar chi ti sposa da un giorno all'altro senza tanti anticipi sentimentali come da noi. Laggiù sono abituati a concludere subito un culto di quell'uomo che portava così bene i baffi alla Menjou, e che aveva gli occhi che le sembravano due stelle».

Ma andò all'appuntamento. E fu così stordita dai baci e dalle promesse di lui che quella notte dimenticò di andare a dormire nella sua cameretta alla pensione.

Il giorno dopo Steve non venne al ristorante. Margaret lo aspettò invano, quasi non credendo al suo cuore che l'avvertiva di qualcosa di orribile. S'erano lasciati alla mattina, e sulla luminosa certezza di lei egli s'era divertito fin all'ultimo a raddoppiare le illusioni. «Aspettami... verrò alla stessa ora». E ormai il gran salone s'era tutto sfollato e il cuoco l'aveva chiamata: «Où, Margaret: non volete mangiare oggi? Chi vi tiene lì impalata sull'uscio?».

Aspettò anche gli altri giorni. Ma si sorprese a pensare al signor Smith, una sera. Già: perché ormai sarebbe stato meglio... Pure, scacciò l'odioso proponimento. Steve era stato l'uomo in cui essa aveva sperato per il suo avvenire, esattamente come con Smith, dappriincipio; ma era anche stato l'uomo del suo amore.

Continuò a servire di malavoglia i clienti che le erano diventati tutti insopportabili, e ad un tratto trasalì. Ad un tavolo s'era seduto l'uomo che in quel tale giorno era vestito da re o almeno da grande personaggio di dramma eroico. Quasi non le sembrava più il medesimo, vestito com'era ora da società.

Margaret prese tutto il suo coraggio e gli si avvicinò per domandargli notizie di Steve. «Giusto voi, carina, — le disse subito l'uomo: — il signor Steve m'ha consegnato stamani questa lettera e m'ha pregato di darvela... Partiva per l'Europa... Oh, un contratto vantaggioso...». Per l'Europa? Ma prese ugualmente la lettera, Margaret. Forse lì dentro c'era la spiegazione di tutto: del

perché non s'era fatto più vivo, e chi sa quante scuse, e chi sa quante promesse per quando sarebbe ritornato...

Aspettò d'essere a casa, per aprirla. Tremava, ma senza ragione, sciocchina che era. Andava in Europa... Se non avesse più voluto saperne, di lei, non si sarebbe fatto vivo del tutto. Invece le aveva scritto; e chi sa quante cose belle. Era proprio una sciocchina a tremare così. Prese un tagliacarte...

Due righe: «Ciao, carina; accetta questo denaro per mio ricordo».

Denaro? Sì, un assegno: di qualche migliaio di dollari. Oh, una ricchezza, per lei. Lì per lì rimase come se recitasse in un sogno. Ma poi sentì il caldo delle lagrime sulle guance; e poi un gran dolore al cuore, e adesso anche un peso sulle spalle che la curvava... Cadde sul letto di schianto.

Al mattino prese un foglietto e scrisse: «Per ricordarmi di voi e della vostra virtù non ho bisogno di questo denaro. Ve lo rimando, e non vi auguro di soffrire quanto soffro io». Mise il foglietto e l'assegno in una busta, che poi consegnò all'incaricato di Steve all'ora di colazione. «Ecco, — gli disse — scriveteci voi l'indirizzo del signor Steve. E vi prego poi di spedirgliela. A me non importa sapere dove si trova il vostro amico... Ecco: e grazie, signore».

Ma non mangiò nulla, quel giorno. E il cuoco le disse: «Cara Margaret, si vede che siete innamorata. Scommetto che siete la unica qui a Hollywood... Sapete chi parlava ieri di voi al nostro padrone? Il signor Smith. Ecco un uogo del quale certo non v'innamorereste... Eppure, meglio lui che un altro, ci scommetto».

Harry Langston



C I N E G I O R N A L E

Chevalier impara a ballare Molti hanno provato una vera sorpresa nell'apprendere che Maurizio Chevalier sta prendendo lezioni di ballo. Egli studia sotto la tutela della signora Rasch, una famosa danzatrice americana. La ragione è questa: Chevalier vuole essere all'altezza della situazione nell'interpretazione di «La vedova allegra» e vuol fare piena giustizia al famoso valzer che è forse la cosa più importante della notissima operetta-film. Eppure tutti credevano che Maurizio fosse un ballerino perfetto. Ma si vede che, con gli anni, egli comincia a misurarsi. E questo non gli fa torto.

Il cinema silenzioso Un'altra sorpresa. In quest'anno di grazia, 1934, una terza parte dei cinema di tutto il mondo sono ancora silenziosi. Infatti di oltre 60 mila sale che ci sono, appena 42 mila sono attrezzate per il sonoro. In Europa abbiamo 21 mila sale sonore e 8500 silenziose; in America quattromila sale soltanto hanno il silenzioso su un totale di 19 mila cinematografi. La più moderna nazione è la Russia, dove non c'è che il sonoro, dovunque.

Una stella giornalista Gloria Stuart che ha tante beghe con la sua Casa, la Universal, ha lanciato l'ultima minaccia: lascerà lo schermo per tornare al giornalismo, donde è venuta. E dice che ha avuto già delle offerte dal «North China News» e che se non ha soddisfazione è pronta a partire per Sciangai. Una stella di meno e un collega di più.

Rivolta di stelle Del resto, c'è proprio una impressionante aria di ribellione a Hollywood. Mitzi Green, per esempio, era stata assente un po' di tempo dallo schermo. Ora che è tornata le avevano affidato una parte in «Scuola di perfezionamento». Ma aveva appena cominciato a girare, la bella Mitzi, che si mise a strepitare dicendo che la parte era troppo secondaria e non adeguata alla personalità di un'artista come lei. A rafforzare la ribellione intervenne anche la madre, la quale si mise a strillare come un'oca. Ma il direttore non si commosse e Mitzi tornò a casa sua.

Anche Corinna Griffith, chiamata a girare il «Delitto del dottore» ha inalberato la bandiera della rivolta. E sapete perché? Per-

Marlon Burns in «Devil Tiger»
(Fox)

ché — dice — si facevano magnifici «primi piani» per il suo «partenaire» Otto Kruger e per lei no. Anche contro la Griffith la Casa ha tenuto duro ed ha chiamato Karen Morley a sostituirla. E ora tutti i direttori hanno istituito «lo stato di prevenzione» contro le attrici recalcitranti.

L'ora d'alzarsi Finalmente! C'era una vacanza di informazioni nella cronaca di Cinelandia e adesso non c'è più. Lupe Velez e il suo sposo, il bel Weissmüller sono tornati a casa e hanno spiegato l'origine del loro disamore sorto dopo pochi giorni dal matrimonio. E la spiegazione, che è stata subito trasmessa a tutte le riviste cinematografiche, è la seguente: Lupe, da vera latina, amava andare a letto tardi e alzarsi dal letto a lardissima ora, col sole alto; Johnny, invece, da buon pacifico gigante sassone, alle sei del mattino voleva essere in piedi. Ma ci sono state trattative per conciliare l'amore di lei per il canto notturno delle civette e l'amore di lui per il canto mattutino del gallo e si è venuti ad una transazione: nella quale, si capisce, Weissmüller ha dovuto molto concedere. Del resto, se una donna come Lupe non era capace di trattenerlo ancora...

I guai di Caterina Questa Caterina di Russia che diede tanto da fare durante la sua esistenza fisica, tiene in movimento stati e poteri anche nella sua riproduzione cinematografica. Nell'attesa di quel che ci darà Marlene Dietrich, abbiamo tutta una serie di avventure che sta attraversando il film di Alessandro Korda. Come è noto, in esso Caterina è Elisabetta Bergner, la quale ne ha dato un'interpretazione magnifica che ha riscosso il plauso generale. E si capisce: perché la Bergner è la più grande attrice tedesca, è, come la chiamano, la nuova Duse. Ora, essa ha una colpa: è ebrea; e ne ha un'altra: ha girato per una casa inglese. E questo è bastato a provocare una dimostrazione ostile a Berlino quando, giorni or sono, vi è stato proiettato il film; e il governo, per non provocare altri guai, ne ha sospeso la proiezione. Ancora. C'è ora in vista un'azione giudiziaria, contro la London Film e contro Korda, da parte dello scrittore Alfred Savoir, il quale afferma che il film è un plagio della sua commedia «La piccola Caterina». Così i giudici inglesi, che recentemente si son dovuti occupare del film «Rasputin» dovranno ora pensare a Caterina. Che noia questa Russia per i magistrati inglesi!

Montgomery vuol cambiare

Il primo amore non si scorda mai. E quel che dice Robert Montgomery il quale vuol calcare di nuovo, anche per poco, il palcoscenico. Egli, infatti, ha chiesto sei mesi di permesso alla Metro Goldwyn Mayer per fare una breve stagione su un teatro di New York. E che si tratti di un bisogno, diremo così, spirituale, e non di una speculazione, lo prova questo fatto: che egli percepirà dal teatro un salario che sarà metà di quello della Metro. Alcune centinaia di migliaia di lire perdute. Ma Robert Montgomery dice che ha bisogno di recitare, per non dimenticare, di fronte ad un pubblico di cui egli può leggere i sentimenti provocati dalla sua arte.

Un gusto come un altro...

Profittare delle circostanze... Durante le ultime rigide giornate invernali Myrna Loy arrivò allo studio — dove si girava «Uomini in bianco» — con un forte raffreddore.

— Oggi sto proprio male e non posso assolutamente lavorare — disse. — Ho gli occhi che lagrimano.

— Bene — rispose il direttore — ne profitteremo girando quelle scene in cui dovete piangere.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



ANCHE LE NOSTRE GRANDI ARTISTE RICONOSCONO LA SQUISITA BONTÀ DEI NOSTRI PRODOTTI



«Viset» creando il profumo «Chimere» ha ottenuto l'aroma delicato dei fiori più rari
ANDREINA PAGNANI

IL PROFUMO «CHIMERE»
È UN PRODOTTO «VISET»
SINONIMO DI ELEGANZA E DISTINZIONE

TROVASI NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

lei

SETTIMANALE DI VITA E VARIETÀ FEMMINILE: È IL PIÙ LETTO E INTERESSANTE D'ITALIA. COSTA CENT. 50.

CREMA NIVEA *pei più teneri pargoli*

La pelle ultrasensibile e delicata dei lattanti vuole cure speciali, e cure davvero speciali dà la Crema Nivea, spalmata spesso ed abbondante dove la pelle appare più infiammata, perchè previene e calma irritazioni, rossori e prurito, che tolgono al bimbo benessere, sonno e riposo.

La Crema Nivea rammollisce altresì e fa sparire in breve anche le croste, tanto tormentose.

Ma donde questa virtù? dall'Eucerite, che, fra le altre Creme per la pelle, nessuna ha in sé. Crema Nivea non è da sostituire.

Prezzi: Scatole da L. 1.80 in più
Tubetti da L. 3.— in più
Betersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Pelle sana,
fresca e pura
bimbo felice



CATACLISMI ASTRALI A HOLLYWOOD

Esiste una categoria di scrittori conosciuta sotto il nome di volgarizzatori. E gente che spiega al pubblico digiuno i misteri della scienza. Di tratto in tratto, qualcuno di costoro si diverte a fare delle profezie su come sarà la guerra nel tremila e tanti, o su quello che accadrà quando la terra e la cometa di Halley si scontreranno negli spazi siderali. Manco a dirlo, queste profezie non hanno mai un carattere troppo roseo. Non v'è nulla, no, in esse, che ci faccia desiderare di assistervi. Pensate, uno scontro di stelle! Deve essere terribile.

Pure, queste son cose che capitano quasi tutti i giorni, tra gli astri del firmamento cinematografico di Hollywood. E, generalmente, per gelosia di mestiere, o di fama, la peggiore, a sentir dire, di tutte le gelosie.

Benché gli esempi di tali gelosie siano tuttora frequenti, e quasi sempre tali da causare gravi danni alle case produttrici, bisogna ritornare qualche anno indietro per trovarne di quelli che ormai possiamo chiamare classici.

Quello della rivalità tra Pola Negri e Gloria Swanson, per esempio. E poi quello in cui la parte della vittima spettò ad un grande comico la cui fine miseranda riempì d'orrore tutto il mondo: Max Linder.

Nel primo caso, le due signore avevano creato nel loro ambiente un'atmosfera simile a quella che, a quanto si dice, circonda ora le figure di Marlene Dietrich e Mae West. Non v'era dispetto, grande o piccolo, che esse trascurassero di farsi.

Quando Gloria Swanson fece « Madame Sans Gêne », corse voce che la Negri avesse osservato:

— La storia si ripete. Solamente, Gloria Swanson non è diventata duchessa davvero. Un modo come un altro di darle della lavandaia, si vede.

E Gloria, quando morì il povero Valentino, dicono abbia commentato:

— Ha preferito morire.

Come si sa, in questi tempi correva voce del fidanzamento di Pola con Rudy.

Max Linder fu, invece, assai più disgraziato, ché la rivalità di cui fu vittima lo danneggiò seriamente. Dicono, ma non vi è nulla di sicuro, che il suo rivale sia stato Charlie Chaplin, però è molto più probabile che si sia trattato di una rivalità di cassetta, tra le due case produttrici. Il fatto sta che Max Linder, chiamato a Hollywood per produrre circa una trentina di film, non poté farne che tre o quattro, uno dei quali il famoso « Sette anni di disgrazie ». Non ci fu mezzo che non sia stato adoperato, in quei tempi, per impedirgli di lavorare, tanto che la casa da cui aveva avuto il contratto, si stancò, gli pagò una certa indennità, col pretesto che i suoi film non piacevano, e lo rimandò in Francia, dove lo attendeva la fine che tutti sanno. Intanto, la sua reputazione era stata gravemente compromessa. Quella fu, però, gelosia indiretta.

Lo stato di guerra esistente, a quanto si assicura, tra la Dietrich e la West, si manifesta direttamente. E fin troppo direttamente. Tanto che Hollywood è divisa, sempre secondo le voci che corrono, in due campi. Nell'uno, la tedesca, seguita da una folla di partigiani. Nell'altro l'inquietante Mae, sola, o quasi. Ma lei se ne infischia. Lo ha dimostrato la sera in cui si dava al Teatro Cinese di Sidi Granman, il teatro delle grandi prime cinematografiche, la primissima visione del suo « Io non sono un angelo ». Abituamente, a queste prime accorrono i divi di tutte le case, a festeggiare il protagonista o la protagonista del film, ed anche per dar maggior lustro all'avvenimento. Ebbene, benché la presenza di quasi tutto il firmamento hollywoodiano fosse stata annunciata con grandi strombazzamenti, nessuno dei divi comparve. Ma il più bello si è che nemmeno Mae West si degnò di intervenire. Avvertita a tempo della congiura, si guardò bene dal muoversi. Alcuni

giornalisti la scovarono più tardi in un cabaret notturno, allegra e serena, e tutta occupata a ballare.

Dicono che il ballo faciliti la digestione...

Una diva che, sempre stando alla « vox populi », soffre di gelosia, sarebbe Joan Crawford. La quale, trovato nel « set » dove stava lavorando un ritratto di Jean Harlow appeso ad una parete, rifiutò di lavorare finché l'incriminato ritratto non fosse stato tolto.

Spesso, questa gelosia è senza motivo, nasce da un moto spontaneo dell'anima. Si chiese una volta a Constance Bennett perché odiasse Lilyan Tashman, sua rivale in fatto d'eleganza, e la diva, stringendosi nelle spalle, rispose:

— Mah... è più forte di me. E pensare che, quella donna, io non la conosco nemmeno!



Sguardi nel vortice dell'Universal



A proposito di Lilyan: pare che ella adesso abbia trovato, nello stesso campo dell'eleganza, una rivale in Kay Francis.

Conseguenze più gravi ebbe la rivalità tra Genevieve Tobin e Joan Blondell, rivalità che costrinse la casa produttrice ad interrompere la lavorazione di un film per cui si erano già fatte grandi spese.

Nemmeno gli uomini sono esenti da questo sentimento. Si dice, per esempio, che il sorridente Maurice Chevalier non voglia più lavorare con Jeanette MacDonald per la troppa popolarità di cui essa gode. Jeanette destò simile sentimento anche in un altro suo compagno, Dennis King, col quale girò « Il Re dei Vagabondi ».

Non parliamo poi degli attori cow-boys. Tra di loro la gelosia si risolve spesso con vie di fatto, come accadde tra Hoot Gibson e Ken Maynard, il quale diede al primo una rude pestata durante una festa ad Hollywood. Lo stesso Gibson, tutte le vol-

Eileen Tercy e Irene Dunne: la Tercy lavorò con Douglas Fairbanks nel primi film del diuo, poi abbandonò lo schermo per darsi al giornalismo. Ora ritorna alla riconquista della popolarità

Alice Whyte... in castigo (Universal)

te che lo incontrava, e sempre per motivi di gelosia, veniva alle mani con Art Acord, morto pochi anni or sono, nella miseria, dopo una fuga romanzesca al Cile.

E il caso Wheeler e Wolsey, dove lo mettiamo? Ogni volta che uno di essi aveva una parte un poco più lunga dell'altro, protestava. Ora, invece, fattisi buoni amici, fanno coppia insieme, e mietono i migliori successi. Questi sono casi che avvengono ogni giorno, e non solamente in Cielandia. Ogni artista crede di essere insuperabile, e non vuol mai vedersi sorpassato da qualcun altro.

Ma, tra tutti questi casi, ce n'è uno simpatico. Quello di Jim Cagney e Eddie Robinson. Sono « partners », vale a dire che lavorano assieme: ebbene, in loro la gelosia si è cambiata in amichevole rivalità. Ciascuno cerca di far sempre meglio dell'altro. E ci guadagnano tutti e due, assieme alla casa produttrice.

Berto McFadden



I NUOVI FILM



"La dame de chez Maxim" - Realizzazione di Alessandro Korda; interpretaz. di Florelle, André Lefaur-Alerme, Charlotte Lyses. (Cinema Odeon - Ediz. Korda-Toeplitz).

Clair faccia eccezione alla regola). Soprattutto, io credo che il film sia stato danneggiato dalla deviazione teatrale. Non è difficile convincersene, osservando il primo tempo di questo film — ideato dal regista e quindi cinematografico al cento per cento e divertente, — e il secondo tempo che riproduce, con tutte le sue situazioni e i suoi dialoghi, la *pochade* famosa di Hennequin, e annoia. Inoltre, gli interpreti sono mediocri e recitano troppo e la fotografia lascia spesso a desiderare. Bisogna aggiungere che l'epoca della *Maxime* (su cui si insiste, chissà perché) non è delle più propizie al cinema. Ma, in ogni modo, perché presentarci una *Crevette*, cioè una fatalissima del tempo, così poco desiderabile? Le *Crevette* parigine, si chiamavano Fougère, Tortajada, erano bellissime, facevano girare sul serio la testa, più di tante *divettes* d'oggi, piattate e mascolinizzate! Caricatura non significa disprezzo, né falso.



"Il prezzo del piacere" - Realizzazione di Ed- die Buzzell; interpretaz. di Nancy Carroll e John Boles. (Cinema Merauigli).

L'autore di *La ragazza di Manhattan* (questo il titolo originale) pone questo problema spirituale: Fino a qual punto una ragazza che di sua propria volontà si sia data a un uomo, per disinteressato amore, senz'alcuna speranza di essere sposata — per quanto lo desideri — può appagarsi d'un matrimonio di riparazione dovuto alla non prevista nascita di un figlio? Non so, infatti, quante giovani, in condizioni simili, si siano preoccupate di risolvere, nella propria coscienza, il quesito. Sono anzi propenso a credere che esso non abbia, se non vagamente, sfiorato la loro anima, che un matrimonio, di riparazione o non, se la donna lo sogna, è sempre un matrimonio. Per giunta, il sentimento della maternità supera nella donna ogni altro istinto ed egoismo e anche la più sciagurata è ben felice di poter dare uno stato civile regolare alla propria creatura, ed è perciò sempre grata all'uomo che glielo consente, pronta a perdonargli ogni colpa. Il film ha buoni momenti — per merito, più che altro, di Nancy Carroll — ma è convenzionale e melodrammatico. Tecnica normale e ambientazione passabile.



"Una notte al Cairo" - Realizzazione di Sam Wood, interpretaz. di Ramon Novarro, Myrna Loy, Reginald Denny. (Cinema Corso).

Sfingi. Il racconto s'inizia piacevolmente, con episodi credibili e con la descrizione di un dragomanno al Cairo — bello, falso, seduttore e sfruttatore di donne, servizievole fino al miracolismo — che poi, guastando tutto, diventa un principe arabo smanioso d'avventure. Accurata la messinscena e limpida la fotografia. Il bagno di Myrna, può solleticare i collezionisti di cartoline illustrate.



"Pioggia" - Realizzazione di Lewis Milestone; interpretaz. di Joan Crawford e Walter Huston. (Cinema Odeon - Ediz. Artisti Associati).

Non è la prima volta che la stupenda commedia dall'americano Somerset Maugham vien portata sullo schermo. Il primo adattamento, muto, fu curato meravigliosamente da Raoul Walsh e interpretato, in modo indimenticabile, da Gloria Swanson e Lionel Barrymore. Quest'edizione sonora e parlata, che ha acquistato dal dialogo, denso e significativo, maggior prestigio, è dovuta invece al regista diventato famoso per la riduzione di *Niente di nuovo all'Ovest*, del Remarque, e ha per interpreti la Crawford e l'eccellente caratterista Huston.

Bisogna dire che il personaggio di Badie porti fortuna alle attrici. Tanto la prima che la seconda interprete, ci hanno offerto, incarnando la figura di questa prostituta errabonda, la loro maggiore creazione. La Crawford non ci fa rimpiangere la sua illustre collega. In ogni modo il film è di qualità superiore. L'ambientazione stupenda. E l'atmosfera d'incubo, d'accidia, di cupa dissoluzione, è pienamente raggiunta.



"La maniera d'amare" - Realizzazione di Norma Taurog; interpretaz. di Maurice Chevalier, Anna Dvorak, Edward E. Horton. (Cinema S. Carlo - Ediz. Paramount).

Ormai il fatale Maurice si ripete. Allievo di Chaplin, egli cerca ansiosamente originali *gags* per le sue *charpentes*, e, per trovarne, prende talvolta la via più lunga e tortuosa. Eppoi, basta con le canzonette, specie, per noi, se inglesi, con quelle approssimative traduzioni sul quadro, che fanno pietà. Anche l'avventura d'amore, questa volta non è delle più felici. Abbiamo perfino uno Chevalier lottatore occasionale, alla Keaton e episodi romantici da soffitta, alla René Clair (*Tutti ai Parigi*), che poi derivano da *Liliom*. Graziosa la trovata della scommessa — tra il protagonista e il suo ex principale — a chi riesce a tagliare più cravatte agli uomini che incontrano. Con tutti i suoi difetti, però, il film riesce a divertire. E si ride spesso. Ricorderemo, a titolo di cronaca, che la parte di Maddalena doveva essere interpretata, per desiderio di Chevalier, da Silvia Sydney e che la bella attrice, delusa evidentemente del ruolo, ideò una poco edificante storia familiare per svignarsela.

Enrico Roma



Più di qualunque altra cipria, la Cipria Diadermina rende le donne desiderabili perché non si limita a perfezionarne la bellezza, ma ne accresce nel contempo il fascino.

Cipria Diadermina

SOAVEMENTE PROFUMATA

Esiste in tutte le tinte.

Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Sta in
Voi di
evitare
un
raffreddore!

Al primi sintomi prendete
senza indugio le
Compresse di

ASPIRINA
Esse sono efficacissime
contro tutte le malattie
da raffreddamento, la
grippe, i reumatismi ecc.

ASPIRINA

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER



(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)



SENO
BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO,
dà sicuramente il trattamento estetico innocuo
col prodotto igienico di cosmesi orientale

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile
in qualunque caso ed età con una sola scatola.
La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.



MATRIMONI
cospicui, vantaggiosi tutti sollecitamente realizzerete ovunque chiedendo gratuito Bollettino con migliaia offerte. ISTITUTO FAMIGLIA Sez. P - Monza

Leggete "Il Secolo Illustrato"

La piccola Garavaglia, di cui si parla nel Corriere Romano. La nostra cinematografia, come non ha dato una star, così non ha prodotto un piccolo grande attore. Anche qui colpa dell'organizzazione, non della materia prima.

CORRIERE ROMANO

Un'invasione di nuovi attori. - "Stadio". - Il primo film parlato di Ruggeri. - Una piccola grande attrice. - Il nuovo gruppo di produzione. - Mr. Slewin, l'americano misterioso.

dovico Bragaglia comincerà a girare, per il gruppo Amato, « La vecchia canaglia » con Ruggero Ruggeri, Carmen Boni e Fosco Giachetti. La riduzione del soggetto di Nozière è stata fatta da Bragaglia e Gentilomo, con moltissime varianti dall'edizione francese.

A queste che sono le lavorazioni in corso dobbiamo aggiungere che la Tirrenia, finito il montaggio de « La Signora Paradiso », il grande film di Benassi, s'appresta ad iniziare in aprile la realizzazione di un secondo film; Vergano, per l'Icar, prepara un cortometraggio comico interessantissimo; Domenico Manenti, mentre Zambuto monta « L'avvocato difensore », che con gli esterni di Venezia è cresciuto grandemente di tono, studia un nuovo soggetto.

Ci sono poi due nuove iniziative notevolissime. Una è quella che fa capo a Fritz Curioni, il dottor Oliva e Lagosteno. I due ex Cines con l'ex Metro, pare vogliano far gruppo insieme per produrre. E forse questo segnerebbe la fine del Cartello Romano Film, prima ancora che incominci a lavorare.

L'altra è un'iniziativa... americana. Da qualche settimana, infatti, ha preso alloggio in un grande albergo romano, un produttore americano, James Slewin, il quale pare che in aprile inizierà la realizzazione di un film, con attori italo-americani, su di uno scenario probabilmente della stessa origine. Lo Slewin, che ha vent'anni d'esperienza cinematografica americana, ha preso come suo aiutante italiano il barone Sardi. Vorremmo poter dare maggiori notizie in proposito. Ma ci è impossibile perché tanto Mr. Slewin quanto il barone Sardi, ostantano di far le cose molto misteriosamente. Ad ogni modo la notizia potrà avere nel prossimo corriere sviluppi maggiori.

G. V. Sampieri

La francesina di New York

Si crede comunemente che Claudette Colbert sia un'importazione francese in America. Invece essa, pur essendo parigina di nascita, è per educazione e per residenza assolutamente americana. Essa infatti si trasferì con la sua famiglia in America fin dalla sua prima infanzia, e vent'anni fa si stabilì a New York.

Dopo aver lasciato la Irving School di Washington, dov'essa faceva parte della Lega Artistica, dieci anni or sono Claudette iniziò la sua carriera a cagione di uno scherzo. Ad un tè in una casa amica la piccola studentessa fu presentata ad Ann Morrison, notissima per le sue opere teatrali. Per ischerzo Claudette chiese alla scrittrice di darle una partecina nel suo prossimo lavoro e miss Morrison la prese sul serio concedendogliela. Così s'iniziò la vita teatrale di Claudette Colbert che, dopo i successi ottenuti nei teatri di Broadway, nelle commedie di O'Neill e dei maggiori drammaturghi inglesi, fu assunta al firmamento delle dive del cinema ottenendo il Premio d'Onore per l'interpretazione femminile. Dall'« Allegro Tenente » al « Segno della Croce » la Colbert si è distinta mirabilmente in moltissimi film e finalmente in « Contrabbando » con Ben Lyon ed il povero Torrence, creò il suo capolavoro. « Contrabbando » sarà presentato in Italia prossimamente dagli A.A.

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO SCENARIO

I nostri lettori troveranno in questa rubrica che oggi iniziamo la spiegazione dei più importanti termini cinematografici. Essi riusciranno così ad avere facilmente una conoscenza tecnica del cinema.

Scenario, o copione per la realizzazione di un film. Testo dettagliato dove ogni fattore necessario alla messa in scena, vien segnato, studiato con scrupolo. Lo scenario si compone di tre parti distinte che unite danno gli elementi completi. E cioè: le inquadrature, l'azione, la parte fonica. Inquadratura: Quadri cinematografici dove, a seconda degli eventi, gli oggetti, i volti, i pannorami, gli ambienti vengono colti. Il tutto visto da vicino, da lontano, dall'alto, dal basso con la macchina di ripresa ferma o in movimento su carrelli a ruote gommate.

Azione: Il recitativo, i gesti degli attori, lo svolgersi della trama.

Parte fonica: Le voci, i dialoghi, le voci frammiste a rumori, i suoni, l'accompagnamento sinfonico orchestrale.

Maestri nel taglio di uno scenario sono i russi; seguono i tedeschi; a distanza sono gli americani. Ogni inquadratura nello scenario ha un numero; numero che poi viene cinematografato all'inizio dell'inquadratura stessa durante la realizzazione.

Spesso lo scenario è la trascrizione, il sunto di un romanzo o di una commedia. Ripieghi commerciali, questi, molto in uso per sfruttare lavori di fama. Sono da preferire gli scenari originali, pensati e fatti secondo le esigenze della sintesi cinematografica.

I cineasti puri escludono che nel rifacimento cinematografico di un'opera i pregi della stessa possano avere una trascrizione piena. Le esigenze di uno scenario portano a metamorfosi necessarie. Da qui quanto sopra.

I migliori scenaristi, quando non creano, chiedono e prendono ad opere note lo spunto. Fanno poi variazioni al tema.

Scenaristi di valore sono: David Belasco, i registi Pabst, Joe May, René Clair; tra gli italiani sono ben quotati G. Campanile Mancini, Libero Salaroli, Corrado D'Enrico ed il regista Mario Camerini.

U. M.



«La Crema Melolina è una carezza»,

ROSETTA PAMPANINI

Crema

Melolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più logora. Accoppia ad una meravigliosa e sorprendente azione terapeutica i pregi di una inimitabile crema di bellezza.

Trovasi presso tutte le buone profumerie, farmacie ed istituti di bellezza, e presso la concessionaria escl. per l'Italia:

DITTA M. BARSÌ & F. - LUCCA

Dischi Columbia

Umberto Melnati

L'attore più rappresentativo della commedia moderna, il più divertente e signorile comico della ribalta e dello schermo; il versatile, geniale creatore di figure e di caratteri

ha inciso sui Dischi Columbia alcune sue felici interpretazioni filmistiche fra le quali:

OGGI SPOSI
PROVINCIALINA
DUE CUORI FELICI

ed altre brillantissime canzoni.

DISCHI DOPPI L. 15
Catalogo gratis a richiesta

Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE C. L^{td} - Milano
Piazza Cordusio, angolo Vie: Dante e Broletto

Dischi Columbia



Marlene Dietrich bellezza perfida e triste...

Fascicolo di 36 pagine riccamente illustrate. Tutta la vita della celebre diva è rievocata dagli inizi alle più clamorose affermazioni della sua carriera d'artista.

Marlene Dietrich bellezza dolce e pensosa...

Fascicolo che illustra tutti gli aspetti della vita privata ed artistica della famosa rivale di Greta Garbo. Una grande fotografia sciolta è unita al fascicolo, che con due copertine a colori costa una lira in tutta Italia.

Marlene Dietrich bellezza umana e perversa...

È uscito il fascicolo di Marzo di

SCENARIO

RIVISTA MENSILE DIRETTA DA SILVIO D'AMICO E NICOLA DE PIRRO

Contiene:

Gian Francesco Malipiero: Ai giovani musicisti. ♦ Genesio: Paragoni con la Cina. ♦ Nino D'Aroma e Sandro De Feo: Dal film « Ragazzo ». ♦ Nicola De Pirro: Il teatro drammatico in cifre. ♦ Alberto Spini: Cinque ventenni e un palcoscenico. ♦ Pino Tedeschi: Panorama del Cinema Austriaco. ♦ Corrieri dall'estero, radio, libri, cronache della scena italiana, praticabile, corsivi, ecc.

Settanta fotografie illustrano il fascicolo.

SCENARIO è in vendita in tutte le edicole e nelle principali librerie a 5 lire.

Numero gratuito di saggio a richiesta

RIZZOLI & C. EDITORI
MILANO - PIAZZA CARLO ERBA N. 6

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



ELSA DE GIORGI e MINO DORO
nel film "La signora Paradiso" tratto dalla commedia di Guido Cantini.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).